Immigrazione

Le politiche sociali per i migranti *di Giuseppe Sciortino* > **pag. 100**
Quali politiche sociali per l'immigrazione?
Quali cambiamenti prevedibili nella domanda?

Dati di sfondo > **pag. 107**
Popolazione residente straniera
Permessi di Soggiorno
Regolarizzazione
Lavoro dipendente
Lavoro autonomo
Scuola

Il sistema dell'offerta > **pag. 116**
Presidi residenziali per immigrati
La Provincia di Bologna per i cittadini migranti
Osservatorio Provinciale delle immigrazioni
Progetti di comunicazione interculturale
"Come si dice"
Donne migranti
Sostegno alle associazioni di cittadini stranieri

Le politiche sociali per i migranti

di Giuseppe Sciortino
Università di Trento, Facoltà di Sociologia

La trasformazione dell'Italia in un paese d'immigrazione è divenuta visibile agli inizi degli anni '70 del secolo scorso. Già alla fine del decennio precedente, l'Italia era inserita in una pluralità di sistemi migratori, spesso del tutto indipendenti fra loro, che si erano strutturati a partire da contatti molecolari, in assenza di programmi statali di reclutamento attivo. Ulteriori sistemi migratori sono poi nati e si sono sviluppati negli anni successivi, sia per le trasformazioni geopolitiche che hanno investito l'Europa orientale e i Balcani, sia per la progressiva diffusione di nuovi legami migratori con numerosi paesi dell'Asia e dell'Africa. Questi sistemi migratori rispondono a una domanda di lavoro straniero altamente decentrata, proveniente da una moltitudine di piccole e medie imprese nonché da famiglie e da convivenze. Il risultato è un complesso di flussi migratori che risente fortemente delle diverse realtà locali e che spesso è composto da una pluralità di flussi largamente indipendenti e non comunicanti fra loro. L'Italia non ha un'immigrazione, ne ha molte.

Questa complessità ha contribuito a rendere particolarmente difficoltoso lo sviluppo di una politica migratoria adeguata. Si può anzi dire che la storia migratoria italiana "prescinde" dai, se non avviene addirittura contro i, processi di regolazione politica. Per rendersi conto della rilevanza di questo aspetto, è sufficiente ricordare che un'ampia maggioranza degli stranieri attualmente presenti in condizione regolare ha conseguito tale status grazie ad una sanatoria, dopo un periodo più o meno lungo di irregolarità. Da un lato, sia l'opinione pubblica italiana sia il sistema politico sembrano accettare con fatica l'esistenza nel nostro paese di una domanda strutturale di lavoro straniero, finendo spesso per oscillare tra lunghe rimozioni del problema e iper-semplificazioni decisioniste. Dall'altro, soprattutto negli anni nei quali la politica migratoria del paese era del tutto demandata agli apparati dei ministeri, si è sviluppata una tradizione di gestione discrezionale per via amministrativa degli stranieri presenti. Tale tradizione è stata scalfita soltanto marginalmente dagli interventi legislativi dell'ultimo decennio che hanno finito in alcuni casi addirittura per rafforzarla.

Il contrasto tra le dinamiche del fenomeno e il processo di decisione politica ha investito sia le politiche dell'ingresso sia le politiche dell'integrazione. Sotto il profilo delle politiche degli ingressi, le politiche italiane si caratterizzano per l'accettazione di principio della necessità di flussi di lavoratori in assenza di sforzi reali per implementare una politica realistica degli ingressi. L'Italia, contrariamente a molti paesi europei, si è dotata a partire dal 1986 di un meccanismo di programmazione dei flussi. Questo meccanismo non ha tuttavia mai funzionato oppure – come nel periodo 1998-2000 – è stato "tarato" su volumi chiaramente inferiori alla domanda registrata, per non parlare di quella latente. L'effetto congiunto di un'elevata discrezionalità degli apparati amministrativi e dell'assenza di una politica degli ingressi ha reso endemica l'esperienza dell'irregolarità. Al concludersi di ogni sanatoria, si è assistito ad un progressivo ricrearsi di una fascia considerevole di stranieri irregolari, rappresentata quasi sempre da stranieri che avevano fatto ingresso nel paese troppo tardi per regolarizzare la propria posizione. Le conseguenze di questa configurazione delle politiche degli ingressi per le politiche sociali locali non devono essere sottovalutate. In primo luogo, la forte presenza di stranieri in condizioni irregolare rappresenta un forte fattore di stress per i servizi, dato che essi si trovano costantemente nel dilemma tra rifiutare le prestazioni – venendo spesso meno alla propria missione – o identificare *escamotages* fragili e spesso complessi in termini amministrativi. In secondo luogo, i processi di regolarizzazione gestiti attraverso sanatorie producono forti picchi nella domanda di accesso ai servizi: invece di un lento processo di adattamento reciproco, centinaia di migliaia di stranieri acquisiscono nel giro di pochi mesi lo status giuridico necessario per accedere a tali servizi, modificando in breve tempo la dinamica della domanda. Infine, ai processi di sanatoria si accompagna generalmente una re-distribuzione territoriale della presenza straniera, che rispecchia i differenziali territoriali nelle opportunità lavorative: alle sanatorie seguono migrazioni interne, spesso di considerevoli dimensioni.

Un secondo snodo irrisolto delle politiche migratorie italiane – di grande rilevanza per le politiche sociali - riguarda i processi di stabilizzazione della popolazione straniera residente. L'Italia è infatti probabilmente il paese europeo dove il processo di stabilizzazione della popolazione straniera è reso maggiormente difficoltoso dalla legislazione. La legge sulla cittadinanza italiana è stata riformata in senso restrittivo nel 1992, rendendo praticamente impossibile la naturalizzazione a larghe fasce della popolazione straniera. Sino alla legge 40/98, inoltre, la legislazione italiana forniva lo stesso titolo di presenza (il *permesso di soggiorno*) a coloro che erano nel paese da decenni e a coloro che vi avevano appena fatto ingresso. E, anche se la legge 40/98 ha introdotto un nuovo istituto (la *carta di soggiorno*) destinato a favorire il radicamento degli stranieri già presenti da diversi anni, tale strumento è stato gestito in modo restrittivo ed altamente discrezionale, finendo per ridurne considerevolmente la portata. Come risultato, ancora oggi un'ampia maggioranza degli stranieri, anche quelli residenti in Italia da molti anni, è dotata soltanto di permessi di soggiorno di breve durata, sottoposti alla necessità di frequenti rinnovi. Questo ha conseguenze sulla capacità di controllo del fenomeno, dato che ampia parte degli uffici stranieri sono impegnati quasi esclusivamente nella movimentazione di centinaia di migliaia di dossier. Ma ha conseguenze anche sulla politica d'integrazione, dato che questa fragilità della posizione giuridica produce conseguenze sia di breve periodo – in termini di possibilità di partecipazione e di accesso ad alcuni servizi – sia di lungo – in termini di fiducia e di motivazione ad investire sul contesto d'inserimento.

Quali politiche sociali per l'immigrazione?

L'assenza di una politica attiva degli ingressi e di una gestione coerente del processo di stabilizzazione della popolazione immigrata rappresentano due forti vincoli per ogni politica d'integrazione. Sia la programmazione sia l'organizzazione dei servizi devono infatti fare i conti con un forte elemento di imprevedibilità e con notevoli difficoltà nell'identificare correttamente la domanda. Più in generale, si può dire che tale configurazione delle politiche migratorie comporti quasi inevitabilmente una maggiore difficoltà nel processo di apprendimento organizzativo, dato che dinamiche sociali rilevanti sono di fatto sottratte all'ambito di osservazione degli operatori e dei pianificatori. A ciò si aggiunge che, nel caso italiano, lo sviluppo di forti sistemi migratori è avvenuto in un periodo nel quale la tendenza espansiva dei budget e del personale dei servizi è risultata fortemente contrastata.

A fronte di questi limiti, non si deve tuttavia dimenticare che l'imposta-

zione delle politiche sociali italiane nei confronti dell'immigrazione sono, se comparate con quelle di altri paesi europei, relativamente liberali. In primo luogo, si può osservare che già nella seconda metà degli anni '80, con la legge 943/86, l'Italia ha equiparato la condizione del lavoratore straniero a quella del lavoratore italiano. La legge 943/86 ha infatti recepito il principio dell'eguale trattamento dei lavoratori stranieri sia sotto il profilo salariale sia sotto il profilo dell'accesso ai servizi sociali, ha introdotto l'istituto del ricongiungimento familiare e previsto alcuni istituti volti a tutelare l'identità culturale dei lavoratori stranieri[1]. Le norme previste dalla legge 943/86 hanno svolto inoltre un ruolo importante nell'inclusione dei primi gruppi di stranieri nel sistema delle garanzie italiano: è sulla base di tali norme che i servizi sanitari e scolastici, e in misura minore le politiche della casa, hanno cominciato a fare i conti con la presenza straniera in Italia. Nel corso dell'ultimo decennio, il nucleo normativo della 943/86 è rimasto inalterato ed è stato esteso e sistematizzato al complesso della popolazione straniera residente. In primo luogo, alcuni diritti sono stati riconosciuti – nella pratica e in alcuni casi nella norma – anche alla popolazione straniera in condizione irregolare. In particolare, l'accesso al sistema sanitario per quanto riguarda le cure essenziali è stato regolato in Italia in modo più sistematico e certo di quanto non si registri in molti paesi europei. Allo stesso modo, in campo scolastico, gli impegni sottoscritti con la firma delle diverse convenzioni internazionali sui diritti dei minori sono stati grossomodo mantenuti, nonostante altri paesi europei, pur firmatari delle medesime convenzioni, hanno di fatto vanificato indirettamente tali impegni attraverso disposizioni di ordine pubblico. Si tratta di una dotazione di diritti minimale, e riconosciuta de facto in modo molto diseguale, che consente tuttavia un'inclusione, per quanto minima, degli stranieri irregolari nel sistema dei servizi.

In secondo luogo, con la legge 40/98 è stato prefigurato un modello sistematico, per dirlo con Giovanna Zincone, di "integrazione ragionevole". Si è operato infatti sia per rendere unitaria l'equiparazione – nei diritti civili e sociali – dello straniero residente con il cittadino sia per introdurre una serie di strumenti che consentissero – nelle diverse realtà locali – lo sviluppo di interazioni il più possibile ricche in termini di pluralismo e di comunicazione tra i diversi segmenti della popolazione[2]. Rispetto alla legislazione precedente, nella legge 40/98 è inoltre previsto l'obiettivo di garantire pari opportunità d'accesso tra autoctoni e stranieri regolari sia ai servizi pubblici, sia – attraverso i servizi pubblici – alle risorse sociali. Non si tratta, in altre parole, soltanto di riconoscere i diritti dei lavoratori stranieri ma anche di intervenire in positivo per garantire alla popolazione straniera residente pari opportunità di accesso. Questo spiega la presenza nel provvedimento anche di norme volte a sanzionare i comportamenti discriminatori nei confronti degli stranieri presenti.

Vi è un certo consenso tra gli studiosi e gli operatori sul fatto che il complesso normativo delineato nella legge 40/98 sia largamente disatteso. In primo luogo, all'approvazione della legge 40/98 non ha fatto seguito il complesso di riforme necessario per affrontare i problemi strutturali enunciati nel paragrafo precedente. Molti disegni di legge che avrebbero dovuto accompagnare ed estendere la logica inclusiva del provvedimento – si pensi alla riforma della legge sulla cittadinanza, al disegno di legge sulla libertà religiosa, al disegno di legge costituzionale sul voto amministrativo sino a problemi

Note

1. Ø vero che si tratta di elementi oggi presenti nella legislazione di tutti i paesi europei, ma non va dimenticato che in molti di questi sono stati introdotti dopo diversi decenni di forte immigrazione e a prezzo di numerosi conflitti. La legge 943/86 venne invece approvata praticamente all unanimit e in un periodo ancora relativamente iniziale del processo migratorio.

2. Per riprendere la formulazione presentata nel documento programmatico del 5 agosto 1998, l integrazione degli stranieri viene definita come un processo di non discriminazione e di inclusione delle differenze, nel costante e quotidiano tentativo di tenere insieme principi universali e particolarismi, che prevenga situazioni di emarginazione, frammentazione e ghettizzazione che minacciano l equilibrio e la coesione sociale e affermi principi universali come il valore della vita umana, della dignit della persona, il riconoscimento della libert femminile, la valorizzazione e la tutela dell infanzia, sui quali non si possono concedere deroghe, neppure in nome del valore della differenza . Questa definizione, nonostante il linguaggio piuttosto contorto e la dose decisamente eccessiva di termini politicamente corretti, esprime lo spirito della legge 40/98, che ha posto le basi giuridiche per un inclusione relativamente completa — sempre se la si paragona con le disposizioni vigenti in altri stati europei — degli stranieri regolari.

solo apparentemente marginali quali l'adozione di una certificazione standardizzata dell'apprendimento della lingua – non sono stati approvati (e neanche particolarmente sostenuti). In secondo luogo, le risorse finanziarie rese disponibili negli anni successivi all'approvazione della legge sono state considerevolmente meno del necessario. Infine, la rete di agenzie e comitati delineata dal provvedimento si è rivelata farraginosa e – a parte la commissione per le politiche d'integrazione nel periodo 1998-2001 – destinata ad un'esistenza sostanzialmente rituale.

Va sottolineato che le parti della legge 40/98 relative alle politiche d'integrazione sono rimaste sostanzialmente inalterate anche in questa legislatura. Il clima politico degli ultimi anni ha sicuramente prodotto una riforma piuttosto restrittiva delle politiche di controllo e una significativa marginalizzazione finanziaria ed organizzativa delle politiche d'integrazione a livello centrale, ma ha modificato solo marginalmente il complesso di norme e di obiettivi relativi all'integrazione indicato dalla legge 40/98. In altre parole, per quanto riguarda gli stranieri regolari presenti sul territorio, non è emersa una reale strategia alternativa a quella delineata precedentemente.

L'attuale situazione delle politiche d'integrazione presenta quindi alcune luci e molte ombre. Da un lato, si registra una regolamentazione relativamente libera per quanto riguarda i diritti minimi della persona, un'equiparazione giuridica completa di tutti i diritti sociali a base contributiva e (limitatamente ai titolari di carta di soggiorno) a base di cittadinanza, la presenza di alcune esperienze particolarmente avanzate in campo scolastico ed educativo. Dall'altro, si registra la perdurante assenza di una politica attiva degli ingressi realistica, un orientamento fortemente restrittivo nella gestione dei processi di stabilizzazione, un'implementazione episodica e spesso fragile delle politiche sociali locali per gli immigrati stranieri. Come si è visto, questa situazione empirica è in tensione non soltanto con la dimensione e l'importanza dei processi migratori, ma anche con quanto previsto dalla stessa normativa nazionale.

Data questa tensione, si può prevedere che ridurre il divario tra gli obiettivi normativi e la realtà empirica rappresenterà la principale sfida per il sistema delle politiche sociali nei prossimi anni. E questo a maggior ragione in quelle regioni – come l'Emilia-Romagna – che hanno sottoscritto in modo più convinto la filosofia d'intervento introdotta dalla legge 40/98. La legge regionale approvata nel marzo del 2004, ad esempio, riprende tutte le caratteristiche fondanti di questa strategia d'integrazione: equiparazione dei diritti civili e sociali, accesso al sistema del welfare, riconoscimento dell'importanza delle politiche sociali locali nel garantire una maggiore parità delle opportunità, sforzi rivolti a favorire l'interazione virtuosa tra autoctoni e immigrati, coinvolgimento del privato sociale e sostegno all'associazionismo tra immigrati e tra immigrati ed autoctoni. Il provvedimento, inoltre, approfondisce l'importanza per questa strategia di misure contro la discriminazione e della sperimentazione di forme di rappresentanza politica degli immigrati[3]. In linea generale, è presumibile che la dotazione di servizi e risorse dedicate alle politiche sociali per l'immigrazione sia in Emilia-Romagna superiore alla media delle regioni italiane, probabilmente in misura rilevante[4]. Come si è visto, tuttavia, il complesso degli obiettivi adottati è particolarmente ambizioso, rendendo anche in questo caso importante una valutazione continua dello scarto tra definizioni normative e situazione empirica.

Note

3. A ci si aggiunge una particolare attenzione verso un tema controverso quale quello delle relazioni transnazionali degli stranieri residenti: gi all articolo 1, la legge indirizza le politiche verso l obiettivo, tra altri, di sostenere iniziative volte a conservare i legami dei cittadini stranieri immigrati con le culture d'origine .

4. Comparare la dotazione di servizi e di risorse disponibili nelle diverse regioni italiane sempre molto difficile. Nel caso delle politiche per l immigrazione, praticamente impossibile. I dati disponibili sono infatti pochi e di qualit molto variabile. Qualunque graduatoria rischia spesso di essere solo il risultato delle preferenze del ricercatore.

Quali cambiamenti prevedibili nella domanda?

Valutare quali siano le caratteristiche principali della domanda di interventi sociali derivanti dall'immigrazione presenta numerosi problemi. Il principale è costituito dal fatto che nella definizione sociale dell'"immigrato" vengono normalmente "impacchettate" dimensioni sociali diverse. Quello che viene definito "immigrato" nel nostro paese è in realtà la combinazione di almeno tre attributi diversi: avere esperito una mobilità geografica, essere giuridicamente straniero ed essere membro degli strati sociali inferiori. Nessuna di queste cose è automaticamente legata all'altra, per quanto esse si presentino naturalmente frequentemente associate.

Partiamo dal primo, dal più semplice, il fatto di essere un immigrato, in altre parole, di avere esperito un processo di mobilità territoriale. La mobilità geografica è un processo continuo, che si registra a partire da qualche metro e continua sino al giro del globo. Quello che è sociologicamente rilevante, tuttavia, non è la quantità di chilometri fatti, bensì il tipo di confine che tale mobilità attraversa. Tutti i processi di mobilità territoriale sociologicamente rilevanti comportano non soltanto il trasferimento da un luogo all'altro, sia questo più o meno vicino, ma anche l'alterazione di quella che viene chiamata la conoscenza tacita del contesto. Su ogni ambito territoriale nel quale si vive, vigono nozioni, regole e pratiche di gestione che vengono apprese in modo indiretto e implicito. Ogni volta che ci si sposta, questo processo deve essere esperito di nuovo, in modo più o meno esteso. Sappiamo anche dalla ricerca che da questa dislocazione spaziale, non importa se di migranti interni o internazionali, corrispondono tutta una serie di difficoltà di accesso al sistema dei servizi. Per dirla in parole complicate, quasi dappertutto i servizi rispondono ad una logica sedentarista, assumendo implicitamente che la popolazione di riferimento sia stabile, abbia recapiti permanenti, si muova poco. La prima componente che bisogna tenere presente è quindi quella legata alla mobilità geografica. Qui emerge chiaramente l'importanza di due dimensioni del processo d'integrazione spesso trascurate: la disponibilità di informazioni e "guida" nelle prime fasi del processo d'insediamento, le risorse disponibili per superare la principale barriera all'autonomia nell'acquisizione di una conoscenza del contesto, quella linguistica. E' vero che nei sistemi migratori italiani queste funzioni vengono svolte prevalentemente dalle reti informali. Ma è altrettanto vero che alcuni flussi – si pensi a quelli (spesso temporanei) di lavoratori domestici – si trovano sistematicamente svantaggiati proprio nell'accesso all'informazione e nell'apprendimento della lingua e che tutte le ricerche evidenziano l'esistenza di una forte domanda in questi campi che non trova forme appropriate di soddisfazione.

La seconda componente egualmente importante, e parzialmente indipendente rispetto alla prima, è il fatto di essere straniero. Gli Stati moderni si basano sulla distinzione tra cittadini e "altri", e sull'idea che le modalità di trattamento degli stranieri siano maggiormente discrezionali di quanto non valga per i cittadini. Si può essere più o meno critici di questo fatto a seconda delle preferenze etiche. Tale nozione è tuttavia parte del sistema westphaliano degli stati, ed è esplicitamente prevista dal diritto internazionale. Di fatto, gli stessi diritti dei migranti esistono non in quanto rimandano a qualche generica nozione di diritti umani, ma in virtù di convenzioni internazionali, norme costituzionali ed atti legislativi. Come si è visto nei paragrafi precedenti, nel caso italiano il problema non risiede tanto nel dettato legislativo, quanto nell'assenza di una chiara procedura di stabilizzazione della presenza straniera. Mantenere o rinnovare il permesso di soggiorno, evitare di perdere diversi giorni lavorativi ad ogni rinnovo, gestire le complicazioni burocratiche associate alla sua scadenza ravvicinata – come documentano sia le ricerche empiriche sia l'esperienza quotidiana degli operatori – rappresenta un problema pressante per larghe fasce degli immigrati presenti in provincia di Bologna. Tanto più che questi problemi sono paradossalmente più intensi nelle aree dove risiedono più stranieri e peggiorano con il crescere del numero di stranieri presenti. E da tale problema discendono ulteriori problemi di accesso ai servizi sia pubblici sia di mercato. Le scadenze ravvicinate e l'incertezza sui tempi di rinnovo rendono difficile la concessione dei mutui, scoraggiano la ricerca di contratti d'affitto regolari, mettono spesso a repentaglio l'inserimento lavorativo. Si tratta naturalmente di un problema sul quale le politiche locali possono fare molto poco, essendo di stretta competenza dello stato centrale. Vi sono tuttavia pochi dubbi sul fatto che l'adozione di pratiche ragionevoli di gestione della presenza legale siano cruciali per qualunque processo d'integrazione a livello locale.

La terza caratteristica, e anche questa parzialmente indipendente dalle altre due, è il fatto di lavorare in occupazioni dequalificate, precarie e talvolta non registrate. Questo è vero empiricamente per una parte significativa di quelli che vengono normalmente chiamati immigrati o stranieri anche in provincia di Bologna. Come il numero delle domande di regolarizzazione ad ogni sanatoria dimostra con regolarità, anche in provincia di Bologna vi è un segmento corposo di lavoro sommerso, soprattutto nelle costruzioni e nel lavoro domestico, che vede una forte presenza di stranieri. Anche nel caso degli stranieri con un contratto di lavoro regolare, si tratta in molti casi di occupazioni inserite nelle posizioni più basse della stratificazione occupazionale. Anche in questo caso non c'è bisogno di essere esperti di immigrazione per sapere che le collocazioni inferiori nella stratificazione sociale hanno generalmente problemi di accesso ai servizi. A prescindere dall'essere stranieri o meno, si tratta di segmenti della stratificazione sociale dove operano meccanismi di svantaggio cumulativi che comportano, tra le altre cose, anche una maggiore difficoltà di accedere ai servizi. Nel caso della provincia di Bologna, la conseguenza forse più sistematica dell'occupazione in tali segmenti è la difficoltà di accedere al mercato dell'abitazione. A partire dai primi anni '90, tutte le ricerche hanno infatti evidenziato come l'accesso all'abitazione sia il principale problema menzionato dagli intervistati stranieri. La possibilità o meno di trovare un'abitazione opera di fatto come un vincolo per la stessa mobilità lavorativa, finendo spesso per vincolare la popolazione straniera ad aree provinciali comparativamente più povere di opportunità.

La combinazione specifica di questi tre attributi sociali determina naturalmente forme di domanda diverse. Vale ricordare che solo una piccolissima percentuale degli stranieri presenti in provincia ha in qualche modo usufruito nel decennio precedente di forme di assistenza "speciale" da parte del sistema locale delle politiche sociali. Vi sono tuttavia pochi dubbi che l'esigenza di un adeguato sostegno informativo, di opportunità realmente fruibili di apprendimento della lingua italiana, di una gestione realistica

della presenza legale e di un accesso al mercato dell'abitazione rappresentino esigenze decisamente diffuse della popolazione straniera residente in provincia.

Tali esigenze, infine, si combinano in un'importante dinamica temporale. Le esigenze degli stranieri presenti variano in misura notevole con l'anzianità dell'insediamento. Nel caso dell'Emilia-Romagna, sappiamo che il 27% degli stranieri presenti il 1 gennaio 2003 è entrato in Italia prima del 1992, e che oltre il 60% era presente in Italia da almeno cinque anni. Ed è probabile che tali numeri siano persino più alti in provincia di Bologna, dove l'insediamento degli immigrati è storicamente più radicato. In termini di radicamento, una parte rilevante della popolazione straniera dovrebbe, e probabilmente potrebbe, essere considerato un segmento "normale" del "normale" ambiente sociale dei servizi. Capire se e quanto ciò sia effettivamente vero- se esistano o meno differenziali rilevanti tra gli immigrati ormai insediati e gli autoctoni – dovrebbe rappresentare un punto fondamentale nell'autovalutazione del sistema delle politiche locali. Questo carattere consolidato dell'immigrazione straniera in provincia comporta inoltre la necessità di uno sguardo di lungo periodo, relativamente soprattutto al problema delle seconde generazioni. Attraverso le nascite e attraverso il ricongiungimento familiare, è cresciuto il numero degli stranieri presenti nel circuito scolastico ai diversi livelli. Nel corso di pochi anni, la popolazione provinciale di origine straniera rappresenterà una realtà demograficamente rilevante, ancorché fortemente minoritaria. Evitare la trasmissione intergenerazionale degli svantaggi rappresenta quindi forse l'obiettivo di medio periodo più importante per le politiche sociali locali.

Dati di sfondo

Popolazione residente straniera

figure 1, 2, 3 >

Il numero di stranieri residenti in tutta la provincia nel 2003 è giunto a 47.468, pari al 5,1% della popolazione totale, con un incremento rispetto all'anno precedente di oltre 8mila unità, pari al 21%, dovuto principalmente all'effetto regolarizzazione, che ha riguardato quasi 13.000 domande, di cui 10.000 andate a buon fine.

I cittadini provenienti da Paesi in Via di Sviluppo (PVS) rappresentano il 93,2% del totale in provincia di Bologna.

In dieci anni il numero di stranieri sul territorio provinciale è quadruplicato e le 12mila presenze straniere del 1993 rappresentavano appena l'1,3% della popolazione totale, mentre nel 2003 si è superata la soglia del 5%.

La Zona di Porretta conta la percentuale più elevata di residenti stranieri (6,8%) che però in termini assoluti non supera le presenze straniere delle Zone più popolose.

La percentuale minore si riscontra nella Zona di Imola, con il 3,8 %, seguito da Pianura Est con il 4,2% e San Lazzaro col 4,5%.

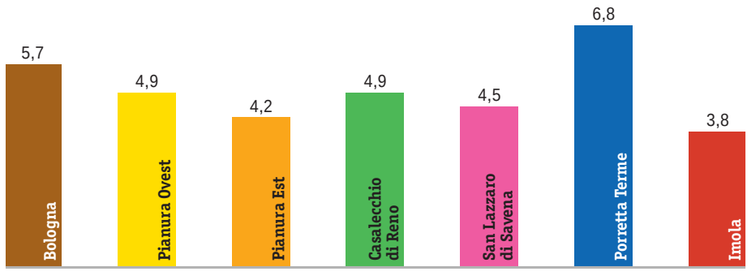
Pianura Ovest e Casalecchio sono appaiati a 4,9%, in linea con la media provinciale pari al 5% complessivo, sempre al di sotto della percentuale della Zona di Bologna, che raggiunge il 5,7% e che, in termini assoluti, raccoglie quasi la metà degli stranieri dell'intera provincia. In valori assoluti, tra le altre Zone, Casalecchio conta il maggior numero di stranieri con 6.000 unità, seguito da Pianura Est a 5.800.

Pianura Ovest risulta la zona col minor numero di stranieri, quasi 2.500.

1 QUADRO DEMOGRAFICO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA PER ZONE, AL 31-12-2003

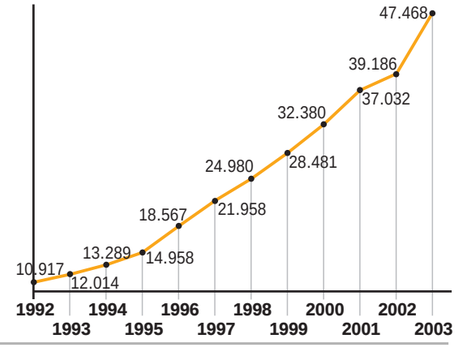
zone	totale residenti	stranieri residenti	% stranieri	femmine	% femmine	minori	% minori
Bologna	373.539	21.413	5,7	10.988	51,3	4.144	19,4
Pianura Ovest	49.929	2.455	4,9	1.112	45,3	663	27,0
Pianura Est	139.041	5.812	4,2	2.808	48,3	1.475	25,4
Casalecchio di Reno	123.707	6.068	4,9	3.010	49,6	1.472	24,3
San Lazzaro di Savena	70.849	3.203	4,5	1.557	48,6	710	22,2
Porretta Terme	55.178	3.774	6,8	1.759	46,6	1.044	27,7
Imola	122.777	4.657	3,8	2.156	46,3	1.101	23,6
TOTALE provinciale	**935.020**	**47.468**	**5,1**	**23.426**	**49,4**	**10.493**	**22,1**

2 % DI STRANIERI SUL TOTALE RESIDENTI IN PROVINCIA DI BOLOGNA PER ZONE, AL 31-12-2003



3 STRANIERI RESIDENTI IN PROVINCIA DI BOLOGNA (1992-2003)

anno	stranieri residenti	% stranieri su tot. residenti	% di donne
1992	10.917	1,2	36,0
1993	12.014	1,3	37,9
1994	13.289	1,5	39,6
1995	14.958	1,7	42,0
1996	18.567	2,0	43,2
1997	21.958	2,4	44,2
1998	24.980	2,7	45,6
1999	28.481	3,1	46,3
2000	32.380	3,5	46,9
2001	37.032	4,0	47,7
2002	39.186	4,2	48,4
2003	47.468	5,1	49,4



Fonte: Ufficio di Statistica, Provincia di Bologna

figura 4 >

I Comuni con la percentuale di stranieri più consistente sul totale della popolazione si trovano tutti in montagna e sono Monghidoro (11,6%) e Loiano (10,7%) nella Zona di San Lazzaro, Vergato (10%) e Grizzana Morandi (9,9%) nella Zona di Porretta.

Quelli con l'incidenza minore sono Castenaso (2,3%), l'unico ancora sotto il 3%, seguito da Granarolo e Minerbio (3,2%), Imola, Casalfiumanese, Lizzano in Belvedere (3,3%), Castel San Pietro, Castelmaggiore e San Lazzaro (3,4%).

Nella Zona di San Lazzaro sono presenti i due Comuni con la percentuale più elevata di presenze di tutta la provincia (Loiano e Monghidoro), mentre gli altri Comuni della zona presentano incidenze piuttosto basse, sotto il 4%, tranne Monterenzio col 5%.

Nella Zona di Imola le percentuali più elevate si riscontrano nei Comuni montani, poco popolati e con una situazione alloggiativa probabilmente di più facile accesso.

La componente femminile rappresenta ormai la metà delle presenze straniere a Bologna e provincia. Considerando che 10 anni prima le donne erano appena il 36% degli stranieri residenti in tutto il territorio provinciale, nel 2002 si attesta al 48,4% il tasso di femminilizzazione dell'intera provincia, ma a Bologna-città arriva al 50,2%, valori destinati ulteriormente a crescere a conseguenza della regolarizzazione, che ha contribuito non poco ad aumentare il numero di donne straniere, specialmente dall'Est Europa, per il lavoro domestico.

4 POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA IN PROV. DI BOLOGNA PER ZONA E COMUNE, AL 31-12-2003

ZONA / Comuni	totale residenti	stranieri residenti	% stranieri	femmine	% femmine	minori	% minori
Pianura Ovest							
Crevalcore	12.302	939	7,6	429	45,7	298	31,7
Sala Bolognese	6.886	238	3,5	117	49,2	63	26,5
San Giovanni in Persiceto	24.498	894	3,6	428	47,9	210	23,5
Sant agata Bolognese	6.243	384	6,2	138	35,9	92	24,0
Totale Distretto Pianura Ovest	**49.929**	**2.455**	**4,9**	**1.112**	**45,3**	**663**	**27,0**
Pianura Est							
Argelato	9.228	349	3,8	183	52,4	74	21,2
Baricella	5.890	305	5,2	146	47,9	91	29,8
Bentivoglio	4.622	179	3,9	89	49,7	38	21,2
Budrio	16.056	690	4,3	342	49,6	179	25,9
Castello d argile	5.314	240	4,5	111	46,2	61	25,4
Castelmaggiore	16.352	554	3,4	280	50,5	130	23,5
Castenaso	13.638	318	2,3	182	57,2	60	18,9
Galliera	5.357	332	6,2	141	42,5	123	37,0
Granarolo	8.936	287	3,2	142	49,5	66	23,0
Malalbergo	7.721	332	4,3	172	51,8	77	23,2
Minerbio	8.090	258	3,2	114	44,2	57	22,1
Molinella	14.301	731	5,1	323	44,2	190	26,0
Pieve Cento	6.682	343	5,1	150	43,7	102	29,7
San Giorgio di Piano	6.442	326	5,1	177	54,3	88	27,0
San Pietro in Casale	10.412	568	5,5	256	45,1	139	24,5
Totale Distretto Pianura Est	**139.041**	**5.812**	**4,2**	**2.808**	**48,3**	**1.475**	**25,4**
Casalecchio							
Bazzano	6.297	518	8,2	258	49,8	151	29,2
Anzola	10.670	554	5,2	262	47,3	149	26,9
Calderara	11.915	587	4,9	280	47,7	141	24,0
Casalecchio di Reno	33.804	1.414	4,2	750	53,0	290	20,5
Castello Serravalle	4.231	361	8,5	161	44,6	100	27,7
Crespellano	8.452	496	5,9	216	43,5	129	26,0
Monte S. Pietro	10.607	459	4,3	233	50,8	106	23,1
Monteveglio	4.689	253	5,4	116	45,8	66	26,1
Sasso Marconi	14.113	617	4,4	324	52,5	148	24,0
Savigno	2.572	144	5,6	59	41,0	32	22,2
Zola Predosa	16.357	665	4,1	351	52,8	160	24,1
Totale Distretto Casalecchio	**123.707**	**6.068**	**4,9**	**3.010**	**49,6**	**1.472**	**24,3**
San Lazzaro							
Loiano	4.359	468	10,7	212	45,3	130	27,8
Monghidoro	3.829	446	11,6	203	45,5	132	29,6
Monterenzio	5.253	261	5,0	122	46,7	54	20,7
Ozzano	10.885	425	3,9	200	47,1	93	21,9
Pianoro	16.581	580	3,5	300	51,7	113	19,5
San Lazzaro di Savena	29.942	1.023	3,4	520	50,8	188	18,4
Totale Distretto San Lazzaro	**70.849**	**3.203**	**4,5**	**1557**	**48,6**	**710**	**22,2**
Porretta							
Camugnano	2.101	104	5,0	46	44,2	30	28,8
Castel d aiano	1.939	87	4,5	36	41,4	21	24,1
Castel di Casio	3.278	201	6,1	92	45,8	60	29,9
Castiglione dei Pepoli	5.992	352	5,9	169	48,0	103	29,3
Gaggio Montano	4.887	301	6,2	134	44,5	89	29,6
Granaglione	2.189	157	7,2	74	47,1	40	25,5
Grizzana Morandi	3.867	381	9,9	168	44,1	105	27,6
Lizzano Belvedere	2.277	75	3,3	40	53,3	13	17,3
Marzabotto	6.402	444	6,9	206	46,4	112	25,2
Monzuno	5.860	401	6,8	182	45,4	96	23,9
Porretta Terme	4.746	307	6,5	153	49,8	98	31,9
San Benedetto V. Sambro	4.436	245	5,5	122	49,8	77	31,4
Vergato	7.204	719	10,0	337	46,9	200	27,8
Totale Distretto Porretta	**55.178**	**3.774**	**6,8**	**1.759**	**46,6**	**1.044**	**27,7**

segue >

segue figura 4 >

ZONA / Comuni	totale residenti	stranieri residenti	% stranieri	femmine	% femmine	minori	% minori
Imola							
Borgo Tossignano	3.214	286	8,9	124	43,4	78	27,3
Casalfiumanese	3.049	101	3,3	48	47,5	24	23,8
Castel del Rio	1.233	103	8,4	45	43,7	24	23,3
Castel Guelfo	3.623	183	5,1	79	43,2	51	27,9
Castel S. Pietro	19.524	666	3,4	296	44,4	144	21,6
Dozza	5.795	257	4,4	120	46,7	61	23,7
Fontanelice	1.880	157	8,4	67	42,7	40	25,5
Imola	65.832	2.142	3,3	1.012	47,2	494	23,1
Medicina	14.305	543	3,8	275	50,6	135	24,9
Mordano	4.322	219	5,1	90	41,1	50	22,8
Totale Distretto Imola	**122.777**	**4.657**	**3,8**	**2.156**	**46,3**	**1.101**	**23,6**
Distretto di Bologna	**373.539**	**21.413**	**5,7**	**10.988**	**51,3**	**4.144**	**19,4**
Totale Provincia	**935.020**	**47.468**	**5,1**	**23.426**	**49,4**	**10.493**	**22,1**

Fonte: Ufficio di Statistica, Provincia di Bologna

figure 5, 6, 7 >

L'età media piuttosto elevata riscontrata (per le ucraine raggiunge i 39 anni), il tipo di lavoro svolto e le diverse storie di vita alle spalle, spesso con famiglie intere rimaste in patria, non sempre è sinonimo di stabilizzazione , come generalmente si è portati a pensare quando si riscontra un aumento del tasso di femminilizzazione.

La componente di minori, in calo rispetto all'anno precedente proprio perchè la regolarizzazione ha aggiunto in un colpo solo un gran numero di persone in età lavorativa, si aggira attorno al 22,5% in tutta la provincia ed è minore nella Zona di Bologna, l'unico ad essere sotto il 20%, mentre il più elevato risulta la Zona di Porretta con il 27,7% di minori tra gli stranieri.

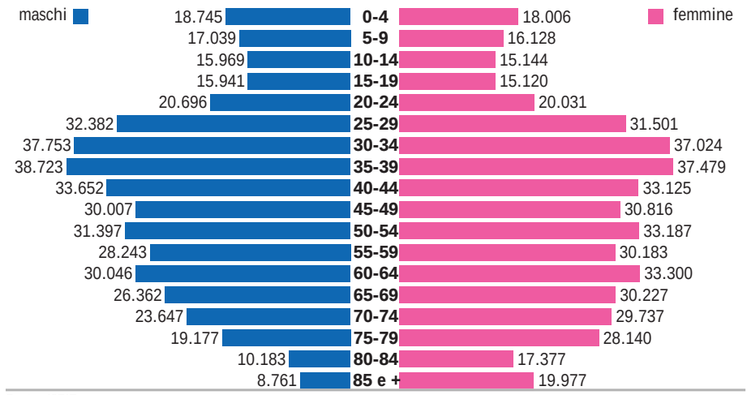
La presenza di anziani risulta pressochè irrilevante poiché la maggior parte della popolazione straniera è in età lavorativa o è minorenne, comunque ha un età inferiore ai 65 anni, se non in casi sporadici.

All'epoca dell'ultimo Censimento, 21 ottobre 2001, la quota di stranieri in età lavorativa (15-64 anni) era pari al 77%, contro il 65% degli italiani, in tutta la provincia. A Bologna al 31-12-2003, tali quote diventano 82% per gli stranieri e 62% per gli italiani.

L'età media degli stranieri si aggira intorno ai 30 anni, contro i 46 degli italiani.

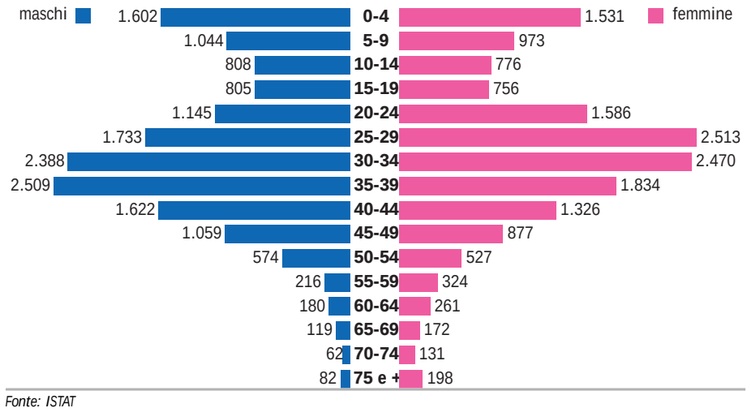
Il numero di nati da genitori stranieri, (875), equivale all'11% del totale dei nati in tutta la provincia, quasi 8.000. Il fenomeno contribuisce a contrastare il trend del saldo naturale, negativo a Bologna più che nel resto della provincia. Sta aumentando il numero di stranieri nati in Italia che in città riguarda ormai il 13% degli stranieri residenti e in alcuni Comuni, specialmente di montagna, può essere superiore. Si arriva a quote del 15% a Loiano e oltre il 21% a Porretta, dove si può dire che uno straniero ogni 5 è nato in Italia.

5 PIRAMIDE DI ETˏ DELLA POP.RESIDENTE IN PROVINCIA DI BOLOGNA CENSITA AL 21-10-2001



Fonte: ISTAT

6 PIRAMIDE DI ETˏ DELLA POP. STRANIERA RESIDENTE IN PROV. DI BOLOGNA CENSITA AL 21-10-2001



Fonte: ISTAT

7 NATI CON CITTADINANZA STRANIERA NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA NEL 2003

zona	nati vivi stranieri	nati vivi totale	% nati stranieri/nati tot.
Bologna	376	2.863	13,1
resto Provincia	499	5.093	9,8
tot. provinciale	**875**	**7.956**	**11,0**

Fonte: Ufficio di Statistica, Provincia di Bologna

figure 8, 9 >

Fra le cittadinanze la più numerosa è nettamente quella marocchina con oltre 10mila residenti in tutta la provincia, aumentati di oltre un migliaio di unità rispetto al 2002, in buona parte grazie alla sanatoria.

Segue l'Albania con oltre 4mila, quindi le Filippine con più di 3mila residenti, questi ultimi concentrati quasi esclusivamente nella città di Bologna, ma con un deciso incremento sul 2002 per entrambi, non tanto in termini percentuali quanto in valori assoluti (+750 l'Albania, +500 le Filippine).

Sono 12 le comunità straniere che contano più di un migliaio di residenti, grazie soprattutto all'effetto della regolarizzazione che in un solo anno ha fatto crescere la popolazione straniera di oltre 8mila unità, passando dai 39mila del 2002 a quasi 47mila del 2003. Nel 2002 erano 9 le comunità straniere che contavano più di mille abitanti sul territorio bolognese.

Gli aumenti più considerevoli riguardano la Romania che è praticamente raddoppiata come presenze ed ora risulta tra le prime 5 più numerose; Ucraina, Moldavia e Macedonia hanno triplicato le presenze regolari rispetto all'anno precedente e anche Pakistan, Bangladesh, Cina, Tunisia, Polonia e Perù hanno visto incrementare sensibilmente il numero di residenti nel corso di un solo anno.

In controtendenza va sottolineato un certo calo nelle presenze dei Paesi dell'Unione Europea, anche nei valori assoluti, primo fra tutti la Grecia, un tempo tra le comunità più numerose a Bologna; il trend negativo caratterizza anche gran parte dei paesi del Medio Oriente, dalla Turchia all'Iran, fino alla Somalia.

Ma il calo più consistente riguarda la popolazione Serbo-Montenegrina che è passata dai 1.443 del 2002 ai 1.179 del 2003, nonostante la regolarizzazione.

Permessi di Soggiorno

figure 10, 11 >

Sono 44.870 i Permessi di Soggiorno in provincia di Bologna al 31-12-2003.

Tenendo conto dei quasi 10mila minori di 14 anni iscritti nel PdS dei genitori (circa il 18-20% degli stranieri residenti in provincia di Bologna), i soggiornanti stranieri si stimano intorno ai 55-56mila in tutta la provincia.

Rispetto ai 47.468 residenti, il numero dei PdS si avvicina al numero degli stranieri presenti sul territorio provinciale, anche per effetto della regolarizzazione che consente di avere una stima piuttosto reale delle persone che intendono stabilirsi con continuità.

Con la regolarizzazione e grazie alla pulizia delle anagrafi dovuta al Censimento, i dati relativi al 31 dicembre 2003 sono da considerarsi il più vicino possibile al numero di stranieri effettivamente presenti in quel momento sul territorio bolognese.

Rispetto al 2002 si contano oltre 9mila Permessi in più, per un incremento in un solo anno pari al 25%.

figura 12 >

Fra le tipologie di PdS, il lavoro è sempre il motivo principale e nel 2003 riguardava in complesso il 70,5% dei PdS della provincia di Bologna, tra lavoro subordinato (61,8%), lavoro autonomo (4,6%) e altri permessi di ricerca di lavoro o attesa occupazione (4%).

I PdS per ricongiungimento familiare sono stati nel 2003 più di 10mila, pari al 23,7%, quasi 1/4 dei PdS totali. I PdS per motivi di studio rappresentano il 3,8%.

figure 13, 14, 15 >

In aumento anche il numero di Carte di Soggiorno, dalla validità permanente, rilasciata a chi la richiede ed in possesso di tutti i requisiti per ottenerla, quali: permanenza assolutamente regolare da almeno 6 anni in Italia, reddito sufficiente e motivo che consente un numero indeterminato di rinnovi (lavoro autonomo o subordinato a tempo indeterminato, motivi familiari).

Nel 2003 le Carte di Soggiorno in provincia di Bologna ammontavano a 2.436.

Il Marocco conta il numero più elevato, quasi 700, davanti a Tunisia e Filippine, intorno ai 250.

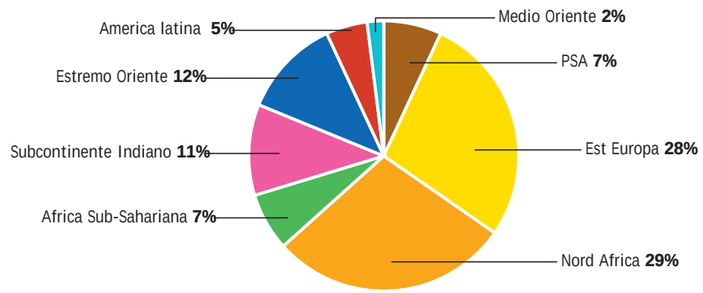
Sommando le Carte ai Permessi di Soggiorno si ha una descrizione più completa di quanti sono i soggiornanti per le varie cittadinanze, arrivando complessivamente a 47.306 tra Carte e Permessi.

Rispetto alle cittadinanze principali i PdS riguardano per la maggior parte i cittadini del Marocco con 7.549 che diventano 8.236 se si aggiungono le Carte di Soggiorno, equivalente al 17,4% del totale dei soggiornanti. Seguono Albania e Romania con oltre 3.600 PdS ciascuno e un incidenza intorno all'8% del totale dei soggiornanti. Da notare come per la Romania, ma anche per Ucraina, Moldavia e Polonia il numero di PdS sia di gran lunga superiore rispetto alla popolazione residente, poiché questi sono stati tra i paesi che hanno usufruito in maniera più consistente della

8 PRIME 20 CITTADINANZE IN PROVINCIA DI BOLOGNA AL 31-12-2003

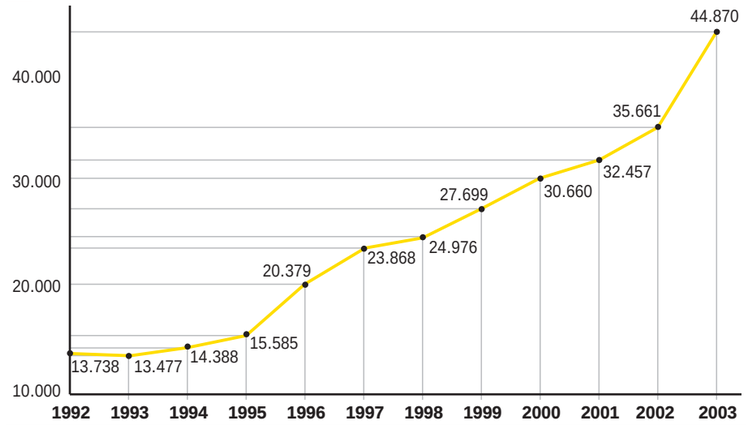
n¡	Paese	M	F	totale	% di F	% citt di Bologna	incremento % dal 2002
1	Marocco	5.975	4.290	10.265	41,8	24,4	12
2	Albania	2.351	1.813	4.164	43,5	35,4	22
3	Filippine	1.427	1.880	3.307	56,8	83,7	18
4	Tunisia	1.955	970	2.925	33,2	24,9	11
5	Romania	1.279	1.451	2.730	53,2	31,3	108
6	Cinese Rep. Popolare	1.250	1.132	2.382	47,5	66,6	16
7	Pakistan	1.544	666	2.210	30,1	31,3	27
8	Bangladesh	1.133	565	1.698	33,3	83,9	24
9	Ucraina	145	1.150	1.295	88,8	47,6	214
10	Serbia e Montenegro	612	595	1.207	49,3	63,7	-16
11	Sri Lanka	597	465	1.062	43,8	76,6	11
12	Moldavia	231	768	999	76,9	53,4	159
13	Polonia	119	570	689	82,7	49,6	65
14	Per	231	406	637	63,7	81,3	32
15	Macedonia	314	273	587	46,5	4,1	186
16	Senegal	409	119	528	22,5	48,3	17
17	Nigeria	178	307	485	63,3	40,0	22
18	Eritrea	148	312	460	67,8	86,5	11
19	Francia	170	284	454	62,6	53,7	-3
20	Egitto	301	125	426	29,3	50,2	27
TOTALE Provinciale		**24.042**	**23.426**	**47.468**	**49,4**	**45,1**	**21**

9 PROVENIENZA CITTADINI STRANIERI IN PROVINCIA DI BOLOGNA AL 31-12-2003



Fonte: Ufficio di Statistica, Provincia di Bologna

10 PERMESSI DI SOGGIORNO IN PROVINCIA DI BOLOGNA (1992-2003)



Fonte: Prefettura - UTG di Bologna

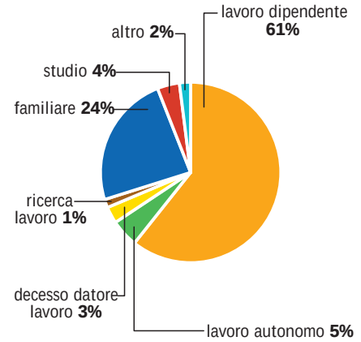
11 CONFRONTO TRA RESIDENTI STRANIERI E NUMERO DI PERMESSI DI SOGGIORNO IN PROVINCIA DI BOLOGNA (1992-2003)

anno	permessi di soggiorno	residenti stranieri
1992	13.738	10.917
1993	13.477	12.014
1994	14.388	13.289
1995	15.585	14.958
1996	20.379	18.567
1997	23.868	21.958
1998	24.976	24.980
1999	27.699	28.481
2000	30.660	32.380
2001	32.457	37.032
2002	35.661	39.186
2003	44.870	47.468

Fonte: Prefettura - UTG di Bologna

12 PERMESSI DI SOGGIORNO IN PROVINCIA DI BOLOGNA AL 31-12-2003 - MOTIVI

Totale PdS	**44.870**	**%**
Totale per Lavoro	**31.613**	**70,5**
Lavoro subordinato	27.746	61,8
Lavoro autonomo	2.080	4,6
Ricerca lavoro x decesso datore	1.146	2,6
Ricerca lavoro, Altri	641	1,4
Familiari	**10.634**	**23,7**
Studio	1.723	3,8
Altri motivi	900	2,0



Fonte: Prefettura - UTG di Bologna

13 CARTE DI SOGGIORNO IN PROVINCIA DI BOLOGNA AL 31-12-2003 (PRIME 20 CITTADINANZE)

n¡	cittadinanza	carte di soggiorno (CdS)	% sul totale
1	Marocco	687	28,2
2	Tunisia	253	10,4
3	Filippine	237	9,7
4	Albania	188	7,7
5	Pakistan	159	6,5
6	Bangladesh	139	5,7
7	Cinese Rep. Popolare	115	4,7
8	Sri Lanka	81	3,3
9	Senegal	47	1,9
10	Romania	44	1,8
11	Per	31	1,3
12	Eritrea	28	1,1
13	Iran	27	1,1
14	Ghana	26	1,1
15	Egitto	24	1,0
16	India	24	1,0
17	Nigeria	23	0,9
18	Serbia-Montenegro	23	0,9
19	Polonia	18	0,7
20	Turchia	15	0,6
	Altri	247	10,1
	Totale	**2.436**	**100,0**

Fonte: Prefettura - UTG di Bologna

regolarizzazione.

In seguito alla regolarizzazione, non tutti i possessori di PdS hanno immediatamente preso la residenza in provincia di Bologna, poiché ciò non avviene automaticamente, ma di solito questo avviene in un secondo tempo; c'è quindi da aspettarsi un incremento delle residenze.

Sono 8 i collettivi nazionali che contano più di 2.000 Permessi di Soggiorno e si arriva a 11 se si contano quelli che superano i 1.000 Permessi.

Il Paese che conta la maggior incidenza di Carte di Soggiorno sui Permessi è la Tunisia, con il 10,5%, davanti a Senegal col 9,3%, Sri Lanka (8,9%), Filippine (8,7%) e Marocco (8,3%).

Regolarizzazione

figure 16, 17 >

Delle 13.000 domande di regolarizzazione presentate nel 2002, sono stati conclusi regolarmente 10.000 nuovi contratti di soggiorno tra lavoro domestico (5.242) e lavoro subordinato (4.775).

Complessivamente, quindi, il 77% delle domande presentate ha avuto esito positivo. I contratti di lavoro domestico hanno inciso per il 52% sulla regolarizzazione.

Per una buona parte delle restanti domande sono stati rilasciati speciali "Permessi di Soggiorno per attesa occupazione" della validità di 6 mesi, per tutti quei casi in cui, a pratiche già avviate, sia subentrata la perdita del posto di lavoro. Tali permessi hanno riguardato 1.008 domande di lavoro subordinato e 687 di lavoro domestico, per un totale di 1.695 casi in totale, pari al 13% delle domande.

Le domande con esito negativo, pari all'8% del totale, ammontano a 1.046, di cui 620 per il lavoro subordinato e 426 per quello domestico, sia per mancata presentazione delle parti (286 casi) che per inammissibilità delle domande o per dinieghi di nulla osta.

Le domande che hanno subìto ricorso o hanno visto allungare il proprio iter, sono 201, il 2% sul totale.

I Paesi che hanno beneficiato maggiormente della regolarizzazione sono principalmente la Romania, con 1.773 persone regolarizzate e il Marocco (1.175), ma anche Ucraina, Moldavia e Polonia.

In assenza di ulteriori risultati ufficiali, possiamo vedere indirettamente come è cambiato il numero di residenti per ogni cittadinanza dal 2002 al 2003, tenendo presente anche il numero di Permessi di Soggiorno al 2003.

14 PERMESSI DI SOGGIORNO IN PROV. DI BOLOGNA AL 31-12-2003 (PRIME 20 CITTADINANZE)

n¡	cittadinanza	permessi di soggiorno (PdS)	% sul totale
1	Marocco	7.549	16,8
2	Albania	3.776	8,4
3	Romania	3.671	8,2
4	Filippine	2.473	5,5
5	Cinese Rep. Popolare	2.341	5,2
6	Ucraina	2.239	5,0
7	Pakistan	2.177	4,9
8	Tunisia	2.147	4,8
9	Bangladesh	1.723	3,8
10	Polonia	1.541	3,4
11	Moldavia	1.409	3,1
12	Serbia-Montenegro	877	2,0
13	Sri Lanka	825	1,8
14	Per	600	1,3
15	Stati Uniti d America	535	1,2
16	Nigeria	482	1,1
17	Senegal	457	1,0
18	Francia	429	1,0
19	Germania	421	0,9
20	Regno Unito	391	0,9
	Altri	8.807	19,6
	Totale	**44.870**	**100,0**

15 TOTALE SOGGIORNANTI (CARTE DI S. + PERMESSI DI S.) IN PROVINCIA DI BOLOGNA AL 31-12-2003 (PRIME 20 CITTADINANZE)

n¡	cittadinanza	PdS+CdS	% CdS sul totale soggiornanti
1	Marocco	8.236	8,3
2	Albania	3.964	4,7
3	Romania	3.715	1,2
4	Filippine	2.710	8,7
5	Cinese Rep. Popolare	2.456	4,7
6	Tunisia	2.400	10,5
7	Pakistan	2.336	6,8
8	Ucraina	2.254	0,7
9	Bangladesh	1.862	7,5
10	Polonia	1.559	1,2
11	Moldavia	1.411	0,1
12	Sri Lanka	906	8,9
13	Serbia-Montenegro	900	2,6
14	Per	631	4,9
15	Stati Uniti d America	539	0,7
16	Nigeria	505	4,6
17	Senegal	504	9,3
18	Francia	430	0,2
19	Germania	421	0,0
20	India	406	5,9
	Altri	9.161	4,1
	Totale	**47.306**	**5,1**

16 DOMANDE DI REGOLARIZZAZIONE PRESENTATE NEL 2002 ED ESITO NEL 2002

	lavoro domestico	lavoro subordinato	totale
domande presentate	**6.400**	**6.559**	**12.959**
esito:			
contratti conclusi	5.242	4.775	10.017
attesa occupazione	687	1.008	1.695
esiti negativi	426	620	1.046
ricorsi	45	156	201

Fonte: Prefettura - UTG di Bologna

Vengono confermati i netti aumenti dei paesi dell'Europa dell'Est sopra citati ed il consistente impatto che la regolarizzazione ha avuto in primo luogo per i cittadini romeni, entrati tra le primissime comunità più numerose a Bologna e provincia. Nel 2002 i romeni risultavano appena tra le prime 10 cittadinanze più rappresentate, nel 2003 sono saliti al quinto posto tra i residenti e al terzo come Permessi di Soggiorno.

Per le altre comunità già numerose, agli aumenti considerevoli in valori assoluti non corrispondono incrementi consistenti in valori percentuali, come per Marocco, Albania e Filippine, che pure hanno aggiunto dai 500 ai 1.000 residenti in più rispetto al 2002.

Tra le sorprese della regolarizzazione troviamo l'Ecuador e la Macedonia, i cui cittadini erano praticamente inesistenti sul territorio provinciale prima della regolarizzazione.

Lavoro dipendente

N.B. Per quanto riguarda l'ambito del lavoro, l'Inail utilizza la definizione di "extracomunitari", considerando il Paese di nascita piuttosto che la cittadinanza.

I Paesi entrati nell'UE l'1 maggio 2004 vengono al momento considerati extracomunitari.

figure 18, 19 >

Nel corso del 2003 le assunzioni complessive di lavoratori subordinati extracomunitari in provincia di Bologna sono state 16mila, oltre 2mila in più rispetto all'anno precedente.

Di fronte a 101.289 assunzioni totali in provincia di Bologna nel 2003, le assunzioni di extracomunitari rappresentano quasi il 16%.

A livello nazionale le assunzioni di extracomunitari riguardano il 13,5% delle assunzioni totali, mentre a livello regionale tale quota raggiunge il 18,3%.

In provincia di Bologna a fronte delle 16mila assunzioni di extracomunitari sono state registrate 14.270 cessazioni, con un saldo positivo di 1.724 assunzioni pari al 10,8% sulle assunzioni di extracomunitari.

Le assunzioni hanno riguardato 9.160 uomini e 6.834 donne tra gli extracomunitari, per una percentuale del 43% per la componente femminile, in aumento rispetto all'anno precedente, quando non raggiungeva il 40% con 4.221 assunzioni.

Le assunzioni di extracomunitari sono prevalentemente a tempo indeterminato

17 INCREMENTO % DELLA POPOLAZIONE STRANIERA DAL 2002 AL 2003 (PRIME 20 CITTADINANZE)

n¡	cittadinanza	residenti al 31-12-2003	incremento in valori assoluti	incremento in % dal 2002
1	Romania	2.730	1.418	108,1
2	Marocco	10.265	1.098	12,0
3	Ucraina	1.295	882	213,6
4	Albania	4.164	754	22,1
5	Moldavia	999	614	159,5
6	Filippine	3.307	506	18,1
7	Pakistan	2.210	469	26,9
8	Macedonia	587	382	186,3
9	Bangladesh	1.698	332	24,3
10	Cinese Rep. Popolare	2.382	331	16,1
11	Tunisia	2.925	301	11,5
12	Polonia	689	272	65,2
13	Per	637	154	31,9
14	Sri Lanka	1.062	104	10,9
15	Ecuador	147	101	219,6
16	Egitto	426	90	26,8
17	Nigeria	485	88	22,2
18	Russia	302	81	36,7
19	Senegal	528	78	17,3
20	Camerun	212	53	33,3
	Altri	10.418	174	1,7
	Totale	**47.468**	**8.282**	**21,1**

Fonte: Ufficio di Statistica, Provincia di Bologna

18 ASSUNZIONI DI LAVORATORI SUBORDINATI EXTRACOMUNITARI IN PROV. DI BOLOGNA AL 31-12-2003

sesso	assunzioni	%	cessazioni	saldo	% saldo su assunzioni
maschi	9.160	57,3	8.878	282	3,1
femmine	6.834	42,7	5.392	1.442	21,1
totale	**15.994**	**100,0**	**14.270**	**1.724**	**10,8**

Fonte: INAIL

19 ASSUNZIONI DI LAVORATORI SUBORDINATI EXTRACOMUNITARI PER SETTORE IN PROVINCIA DI BOLOGNA AL 31-12-2003

settore	assunzioni di extracomunitari			cessazioni di extracomunitari	totale assunzioni prov. Bo	% sul tot. assunzioni
	tempo indeterminato	tempo determinato	totale			
Industria	2.703	253	2.956	2.785	19.491	15,2
Agricoltura	1.071	1.073	2.144	2.018	7.970	26,9
Alberg. e Ristor.	1.567	446	2.013	1.857	12.543	16,0
Att. Immobiliari	1.806	149	1.955	1.770	10.654	18,3
Commercio	1.219	79	1.298	1.041	14.062	9,2
Costruzioni	1.147	89	1.236	1.444	5.091	24,3
Trasporti	938	69	1.007	766	4.074	24,7
Sanit	306	97	403	305	2.641	15,3
Servizi Pubblici	298	61	359	326	3.092	11,6
Pubblica Ammin.	59	218	277	271	8.869	3,1
Istruzione	69	32	101	57	810	12,5
Interm. Finanz.	62	3	65	30	1.123	5,8
Estraz. Minerali	12	1	13	7	52	25,0
Pesca	2	2	4	3	5	80,0
Elet. Gas Acqua	3	0	3	5	74	4,1
Attivit non determinata	1.922	238	2.160	1.585	10.738	20,1
Totale	**13.184**	**2.810**	**15.994**	**14.270**	**101.289**	**15,8**

Fonte: INAIL

(oltre 82%) e riguardano persone con meno di 36 anni nel 76% dei casi, di cui un migliaio minori di 18 anni.

Il settore di occupazione con il maggior numero di assunzioni di extracomunitari risulta l'industria con quasi 3mila nuovi assunti stranieri, pari al 15% delle assunzioni totali nel settore nel 2003, prevalentemente impiegati nell'industria dei metalli, quindi in quella alimentare, elettrica, meccanica e tessile.

Il secondo settore di impiego con il maggior numero di assunzioni di extracomunitari, con oltre 2mila, risulta l'agricoltura, che diventa il primo settore per incidenza di extracomunitari tra gli assunti nel settore nel 2003, con il 27%.

Seguono ristorazione e attività alberghiere, con 2mila assunti extracomunitari con un'incidenza del 16%, quindi le attività immobiliari, quasi 2mila assunzioni, con un'incidenza del 18% sul numero totale di assunzioni di quel settore.

Nel settore del commercio le assunzioni di extracomunitari riguardavano solo il 9% delle assunzioni totali, arrivando quasi a 1.300 assunzioni nel 2003.

Nel settore delle costruzioni e dei trasporti si raggiungono le 1.000 assunzioni e la percentuale di quasi il 25%, seconde solo all'agricoltura per quanto riguarda l'incidenza di extracomunitari nel singolo settore.

La provincia di Bologna concentra quasi il 18% delle assunzioni di extracomunitari dell'intera regione.

Lavoro autonomo

N.B. Per quanto riguarda il lavoro autonomo, i dati raccolti sono riferiti ai titolari d'impresa individuale nati all'estero e non alla cittadinanza di appartenenza del titolare, che in alcuni casi può essere diversa dal Paese di nascita.

I Paesi entrati nell'UE l'1 maggio 2004 vengono al momento considerati extracomunitari.

figure 20, 21 >

I titolari di impresa individuale nati all'estero in paesi extra-UE al 30-6-2003 sono 2.797 pari al 5,5% delle imprese individuali e al 2,9% sul totale delle imprese in provincia di Bologna.

Le imprese individuali in provincia di Bologna dal 2000 ad oggi rappresentano poco più della metà del totale delle imprese presenti sul territorio.

Nel corso degli ultimi anni si assiste ad un progressivo aumento che in maniera costante ha portato le imprese di titolari nati all'estero dalle 1.822 dell'anno 2000 e un peso del 3,5% sul totale delle imprese individuali, ai 2.079 del 2001 (4%) e ai 2.462 del 2002 (4,7%) fino ai valori attuali.

Nel 2003 il 18% dei titolari di impresa nati all'estero sono donne, pari a 510 imprenditrici.

I principali paesi da cui provengono sono il Marocco (458), la Cina (362) e la Tunisia (216), che rispettivamente raccolgono il 16%, il 13% e l'8% degli imprenditori esteri.

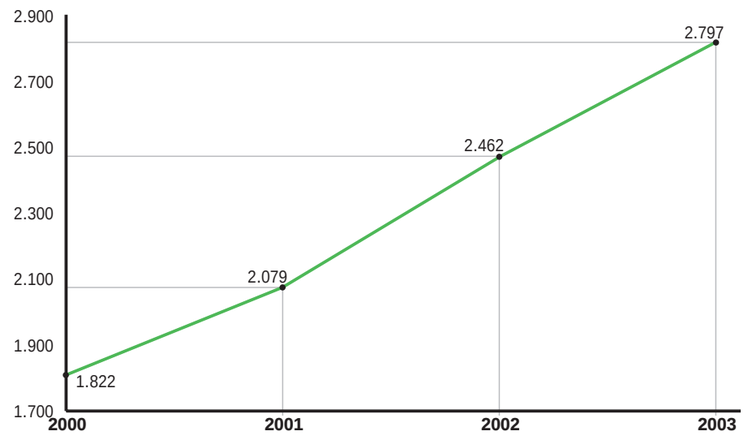
I settori principali riguardano per 1/3 il commercio con oltre 900 imprese e le costruzioni che con 764 imprese rappresentano più di 1/4 delle imprese di titolari esteri. Seguono 458 imprese manifatturiere pari al 16% delle imprese di titolari esteri e 262 imprese di trasporti (9%).

20 TITOLARI DI IMPRESA INDIVIDUALE NATI ALL'ESTERO PRESENTI IN PROV. DI BOLOGNA AL 30-6-2003

	titolari nati all estero	% su tot. imprese
Provincia di Bologna	**2.797**	**2,5**
maschi	2.287	81,8
femmine	510	18,2
Principali paesi di provenienza		
Marocco	458	16,4
Cina	362	12,9
Tunisia	216	7,7
Settori		
commercio	908	32,5
costruzioni	764	27,3
manifattur.	458	16,4
trasporti	262	9,4
immobiliar	166	5,9
alberghi e ristoranti	71	2,5
servizi pubblici e alla persona	64	2,3
agricoltura	61	2,2
intermed. finanziaria	33	1,2
istruzione	6	0,2
sanit	4	0,1

Fonte: Camera di Commercio di Bologna

21 TITOLARI DI IMPRESA INDIVIDUALE NATI ALL'ESTERO PRESENTI IN PROV. DI BOLOGNA (2000-2003)



Fonte: Camera di Commercio di Bologna

Scuola

figura 22 >

Si attesta attorno al 6% la quota complessiva di alunni stranieri iscritti nel sistema scolastico della provincia di Bologna per l'a.s. 2002-03, equivalente a 6.200 alunni stranieri su un totale di 104.500 iscritti nei vari ordini scolastici, dalle materne alle secondarie II grado, di scuole statali e non statali, paritarie e non paritarie.

L'incidenza maggiore di alunni stranieri si riscontra alle elementari, con un complessivo 7,3%; seguono le medie col 7,1%, senza grosse differenze tra le varie Zone; le materne si allineano alla media complessiva con il 5,8%.

Rispetto agli anni passati si registra un aumento anche nelle scuole superiori, passati da valori solitamente poco significativi ad un non trascurabile 3,4% del 2002-03.

Tra le Zone si distingue quella di Porretta con percentuali nettamente più elevate in ogni ordine scolastico, tra cui spicca il 13,4% delle elementari e il 9,5% delle medie.

Bologna mostra i valori assoluti più consistenti, concentrando in generale quasi la metà degli alunni iscritti in tutta la provincia per ogni ordine scolastico, con percentuali leggermente al di sopra della media provinciale. Fra le altre Zone, la Pianura Est si allinea poco al di sotto della media provinciale, mentre Pianura Ovest e Casalecchio oscillano lievemente attorno alle medie provinciali nei diversi ordini scolastici; spicca l'8,2% di alunni stranieri alle elementari nella Zona di Casalecchio.

San Lazzaro si distingue per un'incidenza minore rispetto alle altre Zone, principalmente per le materne (solamente 1,5%) e per gli ordini scolastici meno elevati, mentre alle superiori si registra un notevole 4,2%. Segue la Zona di Imola con valori tutti al di sotto della media provinciale per ogni ordine scolastico.

In sintesi l'andamento dell'inserimento scolastico dei cittadini stranieri nel corso degli ultimi anni ha portato ad un incremento sempre più consistente delle presenze straniere, non solo negli ordini scolastici primari, ma ormai anche nelle scuole secondarie, in misura più forte per le scuole medie. Anche le superiori incominciano a risentire dell'incremento demografico della popolazione straniera in provincia di Bologna, a conferma di un fenomeno migratorio ormai consolidato e di un percorso formativo più completo che riguarda anche i giovani di origine immigrata.

figura 23 >

Osservando i valori dei bambini stranieri presenti nei nidi della provincia si può immaginare come questo trend sia destinato a crescere ulteriormente, poiché la percentuale complessiva del 2001 si attestava già a quasi il 9%, con una punta del 12% nella Zona di Bologna, che raccoglie quasi la metà di tutti i bambini presenti nei nidi dell'intera provincia, mentre il minimo si registrava nella Pianura Est, con il 3,7%, unica Zona a scostarsi dalla media espressa a livello provinciale. Inoltre, si registra l'assenza di strutture in diversi Comuni della montagna, dove invece si riscontrano le presenze straniere più significative. La percentuale nella Zona di Porretta non raggiunge valori così elevati come per i successivi ordini scolastici, sebbene nel Comune di Monzuno si sfiori la quota del 20% di bambini stranieri nell'unico nido presente.

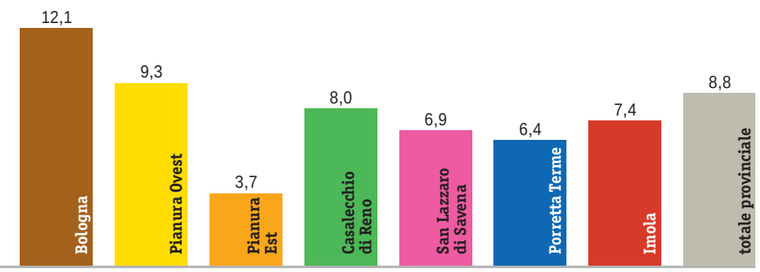
22 N. DI ALUNNI STRANIERI ISCRITTI NELLE SCUOLE STATALI E NON STATALI DELLA PROV. DI BOLOGNA, PER ORDINE SCOLASTICO E ZONA — A.S. 2002-03

zone	totale iscritti	di cui alunni stranieri	% sul totale iscritti
Scuole dell infanzia (materne)			
Bologna	7.656	567	7,4
Pianura Ovest	1.340	80	6,0
Pianura Est	3.635	206	5,7
Casalecchio di Reno	3.068	166	5,4
S. Lazzaro di Savena	1.404	21	1,5
Porretta Terme	1.333	108	8,1
Imola	3.086	111	3,6
TOTALE MATERNE	**21.522**	**1.259**	**5,8**
Scuole elementari			
Bologna	12.914	999	7,7
Pianura Ovest	2.011	146	7,3
Pianura Est	5.481	353	6,4
Casalecchio di Reno	4.754	388	8,2
S. Lazzaro di Savena	2.580	128	5,0
Porretta Terme	2.094	280	13,4
Imola	5.217	273	5,2
TOTALE ELEMENTARI	**35.051**	**2.567**	**7,3**
Scuole secondarie di I grado (medie)			
Bologna	7.192	607	8,4
Pianura Ovest	1.103	76	6,9
Pianura Est	3.138	179	5,7
Casalecchio di Reno	2.855	186	6,5
S. Lazzaro di Savena	1.636	108	6,6
Porretta Terme	1.239	118	9,5
Imola	2.995	159	5,3
TOTALE MEDIE	**20.158**	**1.433**	**7,1**
Scuole secondarie di II grado (superiori)			
Bologna	16.283	555	3,4
Pianura Ovest	1.177	43	3,7
Pianura Est	1.315	38	2,9
Casalecchio di Reno	1.801	50	2,8
S. Lazzaro di Savena	1.236	52	4,2
Porretta Terme	1.259	66	5,2
Imola	4.714	140	3,0
TOTALE SUPERIORI	**27.785**	**944**	**3,4**
TOTALE ALUNNI	**104.516**	**6.203**	**5,9**

Fonte: Ministero dell Istruzione, Universit e Ricerca.

23 % DI BAMBINI STRANIERI ISCRITTI NEI NIDI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA - A.S. 2001-2002

zone	% sul totale iscritti
Bologna	12,1
Pianura Ovest	9,3
Pianura Est	3,7
Casalecchio di Reno	8,0
S. Lazzaro di Savena	6,9
Porretta Terme	6,4
Imola	7,4
TOTALE	**8,8**



Fonte: Provincia di Bologna - Servizio Sicurezza Sociale

Il sistema dell'offerta

Presidi residenziali per immigrati

figure 24, 25, 26, 27, 28 >

Sono 116 i presidi socio-assistenziali residenziali per immigrati e profughi in tutta la provincia; ben 2/3 dei presidi, pari a 77, sono entro il Comune di Bologna.

Gran parte dei presidi è rivolta a nuclei familiari (80), alcuni dei quali in convivenza (11).

La maggior parte sono concentrati nella Zona di Bologna, dove se ne contano 60, di cui 9 in convivenza.

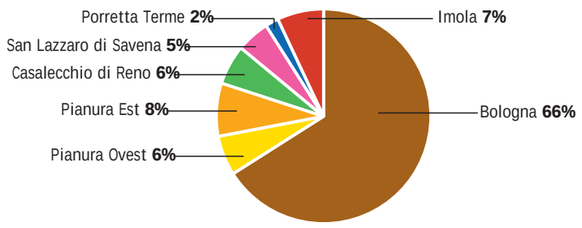
I centri per singoli sono quasi 1/3 dei presidi totali; il Comune di Bologna ne raccoglie quasi la metà (17), i restanti sono distribuiti nelle altre Zone, ad esclusione di quella di Porretta Terme.

Piuttosto omogenee le zone di Pianura Ovest e Casalecchio di Reno, per distribuzione degli appartamenti, mentre la Pianura Est conta, dopo Bologna, il numero più elevato di presidi (9 pari all'8% generale), la maggior parte dei quali per nuclei familiari, di cui 1 in convivenza.

24 PRESIDI SOCIO-ASSISTENZIALI RESIDENZIALI PER IMMIGRATI E PROFUGHI, PER TIPOLOGIA DI PRESIDIO E ZONA AL 31-12-2002

zone	centri / appartamenti di accoglienza abitativa			
	per singoli	per nuclei familiari	di cui con nuclei familiari in convivenza	TOTALE
Bologna	17	60	9	77
Pianura Ovest	4	3	-	7
Pianura Est	2	7	1	9
Casalecchio di Reno	3	4	-	7
San Lazzaro di Savena	5	1	-	6
Porretta Terme	-	2	1	2
Imola	5	3	-	8
TOTALE provinciale	**36**	**80**	**11**	**116**

25 TOTALE CENTRI/APPARTAMENTI DI ACCOGLIENZA ABITATIVA, AL 31-12-2002 (%)



Fonte: SIPS (Sistema Informativo Politiche Sociali - RER)

26 ENTI TITOLARI E GESTORI DEI PRESIDI PER IMMIGRATI E PROFUGHI, AL 31-12-2002

CENTRI/APPARTAMENTI DI ACCOGLIENZA ABITATIVA	per singoli	per nuclei familiari	TOTALE
Enti titolari			
ass.volontariato (iscritta all albo reg.le)	-	1	1
comune	31	78	109
consorzio fra enti pubblici	5	1	6
Enti gestori			
ass.volontariato (iscritta all albo reg.le)	2	1	3
comune	27	71	98
cooperativa	1	2	3
cooperativa sociale (l. 381/91)	6	5	11
enti religiosi ed eccles.	-	1	1
TOTALE presidi	**36**	**80**	**116**

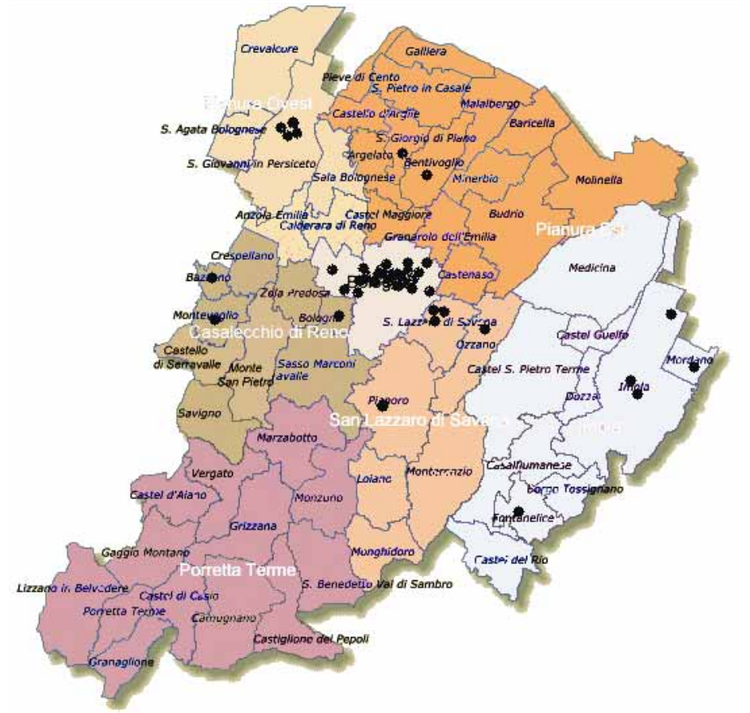
Fonte: SIPS (Sistema Informativo Politiche Sociali - RER)

Per quanto riguarda la titolarità dei centri sono quasi totalmente di competenza dei Comuni (94% dei casi), con eccezione di 6 consorzi pubblici e 1 associazione di volontariato. Anche la gestione risulta di quasi completa competenza dei Comuni (85% dei casi), fatta eccezione per 11 cooperative sociali, 3 associazioni di volontariato, 3 cooperative e 1 ente religioso.

Le strutture abitative sono prevalentemente inserite in edifici in muratura di tipologia appartamento (88), pari ai 3/4 dei presidi totali. Le restanti strutture sono preferibilmente ex edifici scolastici per tutte le Zone, in particolare 3 in Pianura Ovest e 2 a Imola. Nella Zona di Bologna sono presenti anche 2 ex edifici industriali e 3 case coloniche.

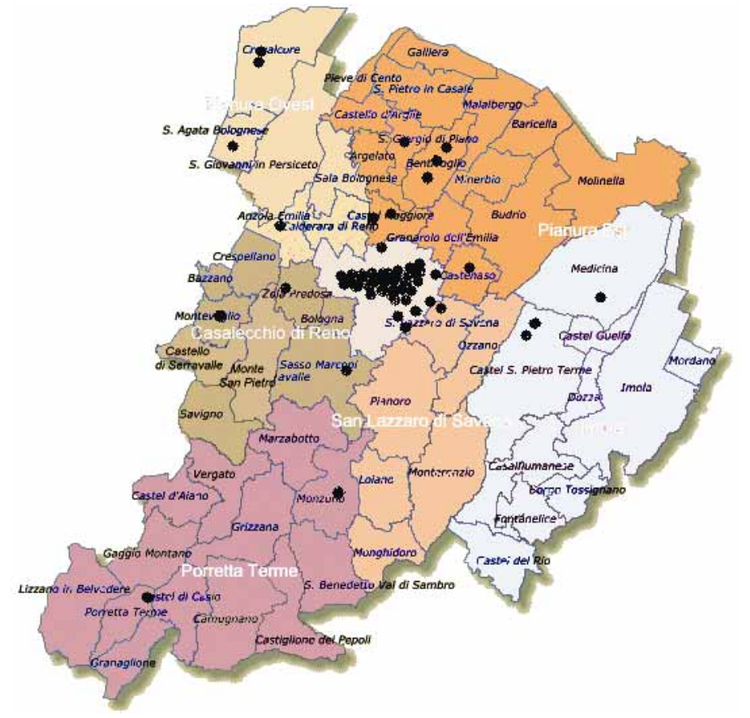
In tutta la provincia ci sono 9 campi che accolgono immigrati, di cui 4 con containers (2 a Bologna e 2 a Casalecchio), e 2 con casette prefabbricate (1 sempre a Bologna e 1 in Pianura Est).

27 CENTRI DI ACCOGLIENZA ABITATIVA PER SINGOLI: SITUAZIONE DEL TERRITORIO PROV. AL 31-12-2002



Fonte: SIPS (Sistema Informativo Politiche Sociali - RER)

28 APPARTAMENTI PER NUCLEI FAMILIARI: SITUAZIONE DEL TERRITORIO PROVINCIALE AL 31-12-2002



Fonte: SIPS (Sistema Informativo Politiche Sociali - RER)

Sono 1.546 le persone presenti al 31-12-2002 nei centri e appartamenti socio-assistenziali residenziali in tutta la provincia di Bologna, su un totale di 1.724 posti a disposizione, coprendo quasi il 90% della capienza totale, stessa percentuale della Zona di Bologna che comprende i 2/3 degli utenti dell'intera provincia.

Rispetto al numero di utenti e di posti risultano avere una maggiore incidenza dopo la Zona di Bologna, quella di Pianura Est (quasi 13% di utenti) e Casalecchio (8,5%) rispetto alla Pianura Ovest, San Lazzaro e Imola (3-4%) dove peraltro sono presenti più alloggi per singoli. Porretta, con l'1% delle presenze e con 2 strutture, sembra evidenziare come nel suo territorio l'accesso all'abitazione sia meno problematico che altrove.

Fra le altre Zone si distingue quella di Imola per un utilizzo decisamente minore dei posti a disposizione, pari ai 2/3 della capienza disponibile alla fine dell'anno ed un considerevole movimento durante l'intero 2002, con un numero di dimessi pari al doppio degli accolti.

Le strutture della Zona di Imola risultano quindi le uniche non congestionate o con un tasso di utilizzo quasi completo (78%), contro una media provinciale del 90% di posti occupati e di 83,6% per il tasso di utilizzo durante tutto l'arco dell'anno. La punta massima si registra nella Zona di Pianura Est (99,5%) e anche il movimento indica un forte passivo tra dimessi e accolti (24 vs. 64). Anche nella Zona di Bologna il movimento risulta negativo, con un numero di accolti doppio rispetto ai dimessi. Pianura Ovest non riscontra quasi alcun movimento tra dimessi e accolti e un tasso di utilizzo del 92% (il più elevato), a dimostrazione della staticità del fenomeno. Nelle restanti Zone si nota una certa equivalenza tra il numero di accolti e quello di dimessi.

Il numero medio di utenti per stanza si avvicina a 2 per l'intera provincia, equivalente a 1,9 che è lo stesso valore della Zona di Bologna, siccome influisce per 2/3 sul numero di utenti totale. Tra le altre Zone, generalmente con una media di poco superiore ai 2 utenti per stanza, si distingue decisamente quello di Imola con una media di 1,2 persone per stanza. La Zona di Imola spicca per tutti i parametri di riferimento sulle strutture e sull'utenza, con valori che si discostano dalla media come MQ per utente (22,5 vs. 12,6 media provinciale), servizi igienici (1,3 per utente vs. 2,4 di media provinciale), esigua presenza di minori e di femmine tra le persone accolte (10% vs. il 30% di media provinciale per entrambi).

La Zona di Bologna è seconda, dietro a Imola, sia per il numero medio di MQ (14,1 per utente) che per numero medio di stanze (6,1 per edificio), mentre a Casalecchio si riscontrano valori che indicano maggior disagio tra gli utenti, con il numero di MQ per utente più esiguo (10,2), abbassato soprattutto dai centri per nuclei familiari con la media più bassa in assoluto (9,5 mq a persona), maggior numero di utenti per servizio igienico (l'unico in provincia oltre i 3), più alto numero di utenti per stanza (2,4 il doppio rispetto a Imola) e più elevato rapporto di minori e di femmine tra gli utenti totali (intorno al 40% entrambi).

Fra le altre Zone si denota una carenza di strutture, in particolare a San Lazzaro dove sono pressochè assenti gli appartamenti per nuclei familiari.

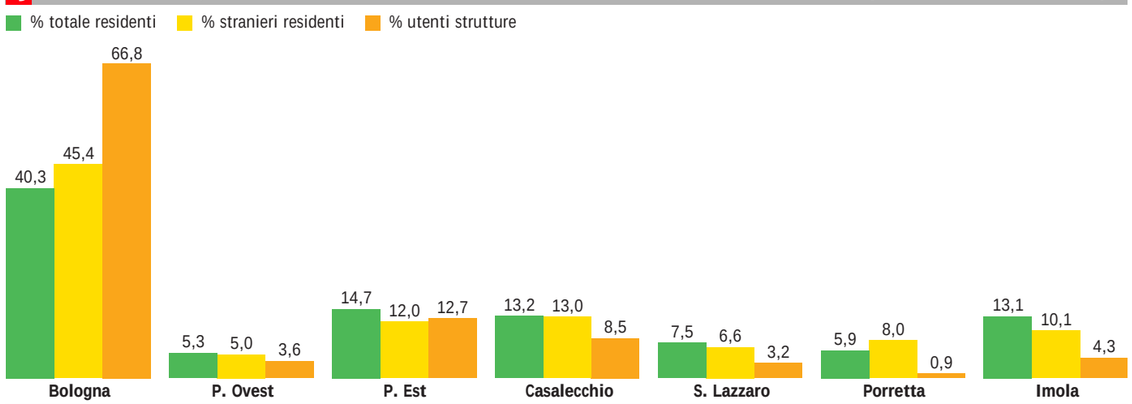
Gli utenti delle strutture socio-assistenziali residenziali sono prevalentemente in età adulta, il 69% ha più di 18 anni e il 45% ha un'età compresa tra i 25 e i 44 anni. La componente di anziani è inesistente (solo l'1% supera i 65 anni), mentre tra i minori, che rappresentano il 31% del totale, la metà ha meno di 6 anni.

La componente femminile rappresenta 1/3 degli utenti totali di tutta la provincia, vale a dire che c'è una femmina ogni 2 maschi. Nelle Zone di Casalecchio e Pianura Est si registra un maggior numero di femmine e di minori, con percentuali del 35-40%, mentre a Imola e a San Lazzaro si riscontra l'incidenza minore, intorno al 10%.

La cittadinanza più rappresentata tra gli utenti è di gran lunga quella marocchina, che con il 44% costituisce il collettivo principale, come pure tra la popolazione residente su tutto il territorio provinciale. La seconda comunità piuttosto consistente è quella Serbo-Montenegrina, che rappresenta quasi 1/4 degli utenti totali, con il 24%. I Serbo-Montenegrini sono concentrati, oltre che nella Zona di Bologna, anche in Pianura Est e Casalecchio, dove rappresentano la comunità principale; sono tra l'altro caratterizzati da una larga presenza di minori, allo stesso modo del collettivo della Bosnia-Erzegovina, che si trova unicamente nelle strutture della Zona di Bologna. Seguono le altre cittadinanze, tra cui si segnala più che altro l'assenza di filippini e cinesi, nonostante siano tra i collettivi più numerosi tra i residenti in generale nella provincia di Bologna.

Il personale addetto alle strutture ammonta a 154 per tutta la provincia su un totale di 1.546 utenti. Le figure professionali principalmente impiegate vedono una quarantina tra educatori e assistenti sociali, 36 coordinatori responsabili di struttura, 27 persone con profili amministrativi e 20 addetti alla vigilanza (concentrati quasi esclusivamente nella Zona di Imola).

29 POP. RESIDENTE TOTALE, STRANIERA E UTENTI NELLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA ABITATIVA, PER ZONE AL 31-12-2002 (DISTRIBUZIONI % A CONFRONTO)



Fonte: SIPS (Sistema Informativo Politiche Sociali - RER) e Ufficio Statistica della Provincia di Bologna

30 PRESIDI SOCIO-ASSISTENZIALI RESIDENZIALI PER IMMIGRATI E PROFUGHI: POSTI, UTENTI E CITTADINANZA, MOVIMENTI NELL ANNO, CARATTERISTICHE DELLE STRUTTURE, PERSONALE AL 31-12-2002

POSTI, UTENTI E MOVIMENTI NELL ANNO	Bologna	Pianura Ovest	Pianura Est	Casalecchio di Reno	San Lazzaro di Savena	Porretta Terme	Imola	TOTALE
n. posti	**1.156**	**63**	**197**	**138**	**53**	**17**	**100**	**1.724**
n. utenti	**1.033**	**55**	**196**	**131**	**50**	**14**	**67**	**1.546**
val. %	66,8	3,6	12,7	8,5	3,2	0,9	4,3	100,0
maschi	**673**	**39**	**110**	**73**	**43**	**6**	**61**	**1.005**
femmine	**360**	**16**	**86**	**58**	**7**	**8**	**6**	**541**
n. femmine ogni 100 maschi	**53,5**	**41,0**	**78,2**	**79,5**	**16,3**	**133,3**	**9,8**	**53,8**
utenti minori	**322**	**15**	**70**	**51**	**4**	**6**	**7**	**475**
% sul tot. utenti	31,2	27,3	35,7	38,9	8,0	42,9	10,4	30,7
utenti adulti	**696**	**40**	**124**	**77**	**46**	**8**	**60**	**1.051**
% sul tot. utenti	67,4	72,7	63,3	58,8	92,0	57,1	89,6	68,0
% posti occupati (utenti/posti*100)	**89,4**	**87,3**	**99,5**	**94,9**	**94,3**	**82,4**	**67,0**	**89,7**
n. medio componenti	**4,1**	**5,0**	**5,1**	**3,8**	**4,0**	**4,7**	**7,8**	**4,3**
Caratteristiche della struttura abitativa								
n. medio stanze per edificio	**6,1**	**4,3**	**4,1**	**4,0**	**3,7**	**2,5**	**6,6**	**5,6**
n. medio utenti per stanza	**1,9**	**1,8**	**2,3**	**2,4**	**2,3**	**2,8**	**1,2**	**1,9**
n. medio utenti per servizio	**2,5**	**2,2**	**2,2**	**3,1**	**2,4**	**2,3**	**1,3**	**2,4**
n. medio mq per utente	**14,1**	**13,8**	**12,7**	**10,2**	**13,2**	**11,6**	**22,5**	**12,6**
Movimenti nell anno								
n. accolti nell anno	268	6	64	21	27	44	35	465
n. deceduti nell anno	2	0	0	0	0	0	0	2
n. dimessi nell anno	135	2	24	24	28	37	63	313
tasso di utilizzo (%)[tot. giorni accoglienza/(posti letto*365)]*100	**82,3**	**92,1**	**91,4**	**87,7**	**88,6**	**34,6**	**77,7**	**83,6**
Personale che opera all interno dei presidi								
n. addetti complessivi	**39**	**45**	**13**	**16**	**7**	**4**	**30**	**154**

UTENTI PER CLASSI DI ET.	0-5 anni	6-14 anni	15-17 anni	18-24 anni	25-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre	TOTALE
Cittadinanza								
Marocco	98	67	16	37	336	122	7	**683**
Serbia-Montenegro	72	73	19	59	94	43	10	**370**
Tunisia	14	13	1	2	70	22	0	**122**
Pakistan	0	0	0	5	59	10	1	**75**
Senegal	2	0	0	0	44	10	0	**56**
Albania	15	6	2	5	23	2	2	**55**
Bosnia-Erzegovina	14	14	2	4	15	3	0	**52**
Italia	4	4	0	1	2	7	0	**18**
India	5	1	1	3	5	2	0	**17**
Cina	2	6	2	0	2	4	0	**16**
Eritrea	4	2	0	0	5	0	0	**11**
Congo	1	0	0	1	8	0	0	**10**
Algeria	2	1	0	0	4	1	0	**8**
Bangladesh	1	2	0	0	4	0	0	**7**
altre cittadinanze	8	0	1	7	26	4	0	**46**
TOTALE	**242**	**189**	**44**	**124**	**697**	**230**	**20**	**1.546**

Fonte: SIPS (Sistema Informativo Politiche Sociali - RER)

LA PROVINCIA DI BOLOGNA PER I CITTADINI MIGRANTI

Sono 11 i Settori dell'Amministrazione Provinciale impegnati nella realizzazione di iniziative ed azioni finalizzate a favorire l'inclusione dei cittadini stranieri nel tessuto sociale locale. Rappresentanti di ciascun settore partecipano alle attività del Gruppo di lavoro intersettoriale sull'immigrazione, istituito con Determinazione di Giunta del 15 maggio 2000, con l'impegno di elaborare annualmente un censimento delle risorse, dei progetti, delle attività promosse dall'Ente e destinate alla popolazione immigrata nel territorio provinciale.

La decisione di costituire un coordinamento interno delle attività scaturisce dalla consapevolezza che i percorsi di inclusione sociale dei nuovi cittadini possano essere favoriti da una operatività capace di integrare più politiche e servizi.

In generale si può osservare che una parte delle attività promosse dall'Ente sono finalizzate ad offrire un sostegno specifico e diretto ai cittadini stranieri in aree di intervento che possono essere considerate centrali nella costruzione dei percorsi di inclusione sociale, quali ad es. l'inserimento lavorativo e quello scolastico. Altre iniziative, (quali ad es. quelle promosse nell'ambito della informazione e comunicazione, della sicurezza stradale, ecc.) riguardano e coinvolgono i cittadini stranieri, in alcuni casi anche nella stessa gestione, ma sono destinate ad incidere su tutta la collettività, proponendosi di contribuire alla diffusione di un modello di società che sia veramente interculturale ed alla costruzione di nuove solidarietà e nuovi orizzonti di pensiero collettivo[1].

Note

1. Per approfondimenti Cfr. http://www.provincia.bologna.it/immigrazione/immigrazione.html

OSSERVATORIO PROV. DELLE IMMIGRAZIONI

L'Osservatorio provinciale delle Immigrazioni è un progetto promosso da tutti i Comuni del territorio provinciale nell'ambito dei Piani per l'Immigrazione ed è compreso nel Piano Attuativo 2003 dei Piani di Zona della Provincia di Bologna.

Gestito dalla Provincia e dal Comune di Bologna, in collaborazione dal 2001 pure con la locale Prefettura-UTG, l'Osservatorio si propone i seguenti obiettivi:
– fornire agli Enti locali ed a tutti gli interessati uno strumento di orientamento e sostegno alla programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi in tema di immigrazione;
– disporre di informazioni quantitative e qualitative omogenee e costantemente aggiornate sulla presenza e le modalità di integrazione della popolazione straniera immigrata nel territorio provinciale;
– rilevare e comprendere come sul territorio viene applicata la legislazione riguardante l'immigrazione;
– mantenere un punto di consultazione in grado di fornire e diffondere informazioni sul fenomeno migratorio tramite una lettura corretta delle fonti statistiche e la diffusione di buone pratiche sull'integrazione.

L'Osservatorio opera attraverso una fitta rete di rapporti di collaborazione con Enti pubblici e privati con l'obiettivo di realizzare tali finalità che si articolano in due settori principali di impegno: da un lato le attività di monitoraggio e ricerca (gestione di archivi informatici provenienti da varie fonti, indagini di approfondimento) e, dall'altro lato, le attività di documentazione e messa-in-rete delle risorse (biblioteca, consulenza, premio di tesi di laurea "Luciana Sassatelli").

I propri canali di comunicazione sono principalmente due: la Newsletter mensile di aggiornamento, che promuove lo scambio di esperienze e informazioni tra soggetti ed enti diversi, e i Dossier monografici a stampa, che mettono a disposizione degli interessati il materiale raccolto ed elaborato dall'Osservatorio. Tutta la documentazione è liberamente scaricabile on-line dal sito web della Provincia di Bologna (http://www.provincia.bologna.it/immigrazione/osservatorio.html) e del Comune di Bologna (http://www.comune.bologna.it/iperbole/immigra/).

L'azione dell'Osservatorio ha in questi anni contribuito ad approfondire la riflessione e la conoscenza circa il fenomeno migratorio così come si va sviluppando sul nostro territorio provinciale, senza trascurare la dimensione regionale, nazionale ed internazionale.

Dal 2003, una attenzione particolare è inoltre dedicata al tema della comunicazione, mediante il ciclo di iniziative"Come si dice".

PROGETTI DI COMUNICAZIONE INTERCULTURALE

Consapevole della centralità della comunicazione proposta dai mass media nella costruzione dell'immaginario collettivo anche in relazione al fenomeno migratorio – il quale continua ad essere visto, per lo più, attraverso stereotipi e pregiudizi legati a rappresentazioni pubbliche degli immigrati che conducono alla loro inferiorizzazione simbolica - e volendo contribuire al superamento di tali pregiudizi, oltre che offrire informazione in lingua per sostenere i percorsi di inclusione dei cittadini stranieri, la Provincia di Bologna - attraverso il proprio Ufficio Immigrazioni - ha sostenuto due progetti di comunicazione interculturale, in collaborazione con altre province e Comuni del territorio:
– *El Ghibli*, prima rivista on line di scrittura e letteratura della migrazione, gestita interamente da scrittori migranti, pubblicata sul sito web delle amministrazioni provinciali di Bologna e Ferrara, centrata sul tema del viaggio inteso in senso lato, come movimento che crea trasformazione dentro di sé, come movimento che incontra l'altro, come conoscenza del nuovo e del diverso dentro e fuori di sé, ma anche come viaggio in senso proprio e in primo luogo viaggio della migrazione. La rivista ha cadenza trimestrale, è composta da dodici rubriche ed è consultabile all'indirizzo: www.el-ghibli.provincia.bologna.it
– *Convergenze Interculturali*, programma di informazione e comunicazione interculturale multimediale rivolto a tutta la popolazione che ha realizzato: 1) una trasmissione Radio e TV denominata "Italia per Tutti", notiziario in lingua con notizie e informazioni utili ai cittadini stranieri di più recente immigrazione. 2) una trasmissione radiofonica denominata "Asterisco", con approfondimenti sulle tematiche dell'immigrazione, finalizzati a diffondere la conoscenza sulle culture altre e a rendere meglio interpretabile la realtà italiana alla popolazione immigrata e viceversa. 3) un tabloid a stampa, distribuito mensilmente e gratuitamente come inserto del quotidiano "Il Domani di Bologna. I testi scritti e l'audio di entrambe le trasmissioni sono fruibili dai siti: www.asterisco.iltamburo.it e www.radiotau.it. Le trasmissioni radio sono andate in onda su Radio TAU e su altre radio locali del territorio; la trasmissione TV è stata diffusa da TeleSanterno.

COME SI DICE

A partire dal 2003 l'Osservatorio provinciale delle Immigrazioni si è fatto promotore di un ciclo di tavole-rotonde volto ad approfondire, dal punto di vista sia teorico-scientifico che operativo-professionale, il rapporto tra immigrazione e comunicazione.

L'iniziativa, intitolata "Come si dice" e realizzata grazie alla collaborazione di una ricca serie di tirocinanti, professionisti, testimoni ed esperti del settore, anche di livello nazionale, ha finora approfondito le seguenti tematiche: "L'immagine degli immigrati nei mass-media", "Immigrazione, comunicazione e discriminazione", "Migrazioni, comunicazione e pratiche culturali", "Media e diversità culturale", "Immigrazione, comunicazione e mercato" e "Videocomunicazione e intercultura".

Nel corso degli incontri, vari partecipanti hanno espresso il desiderio di sperimentarsi in prima persona come comunicatori in questo campo, pertanto l'Osservatorio, raccolta la disponibilità di un professionista a fare da coordinatore, ha sostenuto il costituirsi di un gruppo di lavoro apposito, che ha collaborato alla realizzazione di prodotti informativi per "Convergenze interculturali", il progetto di comunicazione interculturale promosso dall'Ufficio Immigrazioni della Provincia di Bologna e gestito da Radio TAU con il sostegno della Regione Emilia-Romagna.

DONNE MIGRANTI

È la donna che paga il prezzo più alto dell'immigrazione e dell'integrazione, perché discriminata non solo in quanto straniera ma anche in quanto donna, sia nella vita lavorativa che in quella familiare e sociale ed è questa consapevolezza che ha orientato le azioni dell'Assessorato alle politiche sociali della Provincia di Bologna rivolte alle donne straniere.

L'Assessorato ha promosso nel 2002 il convegno *Nel segno dell'emancipazione un'incontro tra donne native e migranti*, con la collaborazione del Coordinamento donne ANPI , delle Associazioni Forum Metropolitano delle associazioni dei migranti di Bologna e provincia e del centro interculturale di donne Trama di Terre che ha sede a Imola. L'intento è stato quello di offrire un'occasione di confronto e di incontro, per condividere le storie delle donne, la storia delle lotte al femminile, per raccontarsi ed ascoltare, per cercare insieme prospettive future ed iniziare un percorso comune.

L'Assessorato ha inoltre partecipato:
– alla realizzazione dell'opuscolo *I diritti delle donne migranti*, realizzato dall'Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione; il testo è una guida legale rivolta prioritariamente agli operatori sociali impegnati nella lotta alla prostituzione;
– al progetto regionale *Oltre la Strada* in collaborazione con il Comune di Zola Predosa;
– alla realizzazione di 2 iniziative promosse dal gruppo donne native e migranti del Centro Interculturale Massimo Zonarelli, e dal gruppo donne native e migranti del Centro Interculturale Trama di Terre. Entrambi i progetti sono mirati a fornire occasioni di incontro e socializzazione fra donne, centrati sull'approfondimento di tematiche legate all'immigrazione e ai diritti/doveri delle donne, migranti e non, nonché alla valorizzazione dei saperi tipicamente femminili.

Infine, l'Assessorato alla Viabilità ha promosso e sta procedendo allo studio di fattibilità di un progetto che prevede facilitazioni per le donne straniere nell'acquisizione della patente di guida.

SOSTEGNO ALLE ASSOCIAZIONI DI CITTADINI STRANIERI

Consapevole dell'importante riferimento che le Associazioni di cittadini stranieri rappresentano sul territorio per tutti i migranti e soprattutto per i nuovi arrivati, in particolare nel sostenerne i percorsi di arrivo, di inserimento e di integrazione, l'Assessorato ha da tempo avviato azioni mirate ad approfondirne la conoscenza ed a valorizzarne la presenza, oltre che a sostenerne le attività.

In particolare:
– è disponibile on-line all'indirizzo www.provincia.bologna.it/immigrazione/associazioni.html l'elenco completo di tali Associazioni con i riferimenti per contattarle ed una breve indicazione circa le loro attività;
– in collaborazione con l'Osservatorio provinciale delle Immigrazioni è stato pubblicato un dossier di approfondimento specificatamente dedicato alle Associazioni di cittadini stranieri attive sul territorio provinciale di Bologna;
– nella newsletter elettronica mensile, realizzata dall'Osservatorio, è inserita una rubrica intitolata "Vetrina delle Associazioni", spazio a disposizione delle Associazioni di cittadini stranieri per farsi conoscere;
– di concerto con l'Ufficio Terzo Settore è stato attivato un Servizio informativo dedicato alle associazioni di cittadini stranieri, con l'obiettivo di promuoverne l'iscrizione ai registri provinciale dell'associazionismo, per facilitarne il rapporto e la fattiva collaborazione con gli enti pubblici territoriali. Nell'ambito di questa attività è stata inoltre realizzata una guida all'iscrizione ai registri in lingua italiana, inglese e francese.